

Domani inserto a 16 pagine

Notizie telegrammi documentazioni da Milano, Torino, Genova, Firenze e da tutta Italia sui disastri provocati dalla speculazione edilizia

LE CENTO CITTA'

Organizzate la diffusione

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Assemblee di Partito indette a Mosca e in tutta l'URSS

Prime motivazioni politiche del ritiro di Krusciov

La « Pravda » sottolinea la vitalità dei principi del XX e del XXII Congresso — Rinnovata insistenza sulla direzione collegiale — Le reazioni nell'opinione pubblica sovietica

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16. « Il Partito comunista dell'Unione Sovietica traduce nella pratica, conseguentemente e con fermezza, la linea generale leninista elaborata dal XX e dal XXII Congresso del PCUS. Strettamente unito attorno al suo Partito, il popolo sovietico lotta per la realizzazione dei grandi compiti della costruzione del comunismo. Sotto la bandiera del marxismo-leninismo, sotto la direzione del Partito comunista, avanzando verso nuove vittorie del comunismo ». Con queste parole, e soltanto con queste, pubblicate accanto alla testata del giornale a grossi caratteri, la Pravda di stamattina commenta le notizie relative ai mutamenti decisi mercoledì e giovedì dal Comitato Centrale e dal Presidium del Soviet Supremo dell'URSS.

Benché succinta, questa dichiarazione dell'organo ufficiale del PCUS ha un suo significato programmatico, che a certamente segnalato nel momento in cui l'opinione pubblica, sovietica e mondiale, si interrogano sul senso delle dimissioni di Krusciov della sua sostituzione alla direzione del partito e del governo.

A PAG. 16

Un'ampia rassegna degli echi italiani ed esteri degli avvenimenti in URSS:

Kozirev da Moro

Un comunicato del P.C. francese

Commenti da Varsavia e Budapest

Incontro Johnson-Dobrynin a Washington

nella lotta in difesa dei principi marxisti-leninisti. A proposito di « direzione collegiale », è su questo argomento che la Pravda, domattina, pubblicherà il suo editoriale: « L'unità monolitica del partito, la sua fedeltà inderogabile al leninismo, sono state riconfermate con nuova forza nella seduta plenaria del Comitato centrale del 14 ottobre (quello che ha accolto le dimissioni di Krusciov - n.d.r.). « Il partito leninista — continua l'articolo — è nemico del soggettivismo e della improvvisazione nella costruzione del comunismo. I fabbricanti di piani irreali, le conclusioni premature e affrettate, il distacco dalle soluzioni realistiche e dall'azione pratica, le vanterie e le parole che suonano a vuoto, le esagerazioni amministrative, la volontà di non tener conto di ciò che già è stato realizzato dalla scienza e dall'esperienza pratica, sono estranei al nostro partito. La costruzione del comunismo è una cosa viva, creatrice, non tollera i metodi burocratici, le decisioni personalistiche, il rifiuto di tener conto dell'esperienza delle masse... »

« La direzione collegiale, il più importante tra i principi leninisti, è un'arma provata, una conquista politica suprema del nostro partito. Solo sulla base del principio leninista della direzione collegiale si possono dirigere e sviluppare le iniziative del partito e di tutto il popolo. Soltanto fondandosi su questo principio si può analizzare giustamente la situazione, obiettivamente valutare i successi raggiunti, scoprire le insufficienze, superare a tempo giusto e in fondo... »

« Realizzando la sua linea generale, il partito si erige e si erigerà conseguentemente contro l'ideologia e la pratica del culto della personalità, estraneo al marxismo-leninismo, estraneo alla natura stessa del nostro regime socialista. « Avanti verso nuovi successi del partito e del popolo nella realizzazione delle decisioni del XX, XXI e XXII congresso, nella realizzazione del Programma del PCUS ». Su questi temi sono in corso ora in tutta l'Unione Sovietica, da ieri, riunioni degli « attivisti di partito » per illustrare alla base le ragioni dei mutamenti al vertice decisi in questi giorni.

Krusciov, si dice, ha avuto il grande merito di avere coraggiosamente aperto un periodo nuovo nella vita del Paese, sia dal punto di vista politico che economico, di avere allargato il prestigio dell'URSS nel mondo con una politica internazionale fondata sulla pace e sul disarmo. Questa linea generale non può e non deve arenarsi ma esige di essere portata avanti con fermezza perché su di essa si fondano le speranze dell'umanità. Negli ultimi anni, tuttavia — si aggiunge — Krusciov aveva poco a poco trascurato la direzione collegiale, evitando di consultarsi con gli altri dirigenti del Partito, prendendo decisioni affrettate e intervenendo intempestivamente su problemi che avrebbero richiesto una maggiore riflessione: il partito si è preoccupato di questi fattori negativi che erano in contraddizione con la stessa linea generale di sviluppo legata indiscutibilmente al nome di Augusto Pancaldi

Annuncio ufficiale a Pechino

La Cina fa esplodere una bomba atomica

Dopo una negativa risposta di Moro

PCI: NUOVE PROPOSTE PER IL QUIRINALE

Il presidente del Consiglio, rispondendo ieri alla Camera alle interrogazioni sulla questione della Presidenza della Repubblica, ha dato comunicazione delle risposte fornite al questionario del governo dai medici curanti sulle condizioni di salute del Capo dello Stato. I medici ritengono che l'impedimento del Presidente della Repubblica continui e si sono riservati di formulare una prognosi definitiva dopo il 7 dicembre. Moro ha dichiarato inoltre che il governo non ritiene esitano carenze costituzionali, nonostante l'impedimento del Presidente Segni. Il compagno Ingrao si è dichiarato insoddisfatto della risposta di Moro ribadendo che sulla questione della Presidenza della Repubblica non può essere arbitro il governo ma il Parlamento. Ingrao ha poi annunciato una iniziativa del PCI per risolvere il problema del Quirinale. Il ministro Resale ha replicato al compagno Ingrao con una dichiarazione.

(In seconda pagina i particolari)

L'atomica cinese

Non è difficile comprendere i motivi che hanno spinto la Repubblica popolare cinese a porsi l'obiettivo di poter possedere un proprio armamento atomico. L'isolamento internazionale in cui questa grande potenza — la più grande dell'Asia e la più grande del mondo per numero di abitanti — è stata mantenuta per secoli dall'imperialismo, e in primo luogo dall'imperialismo americano; la volontà di affermare appunto — come è cancellare per sempre il ruolo subordinato in cui essa (e con essa tutti i popoli dell'Asia, dell'Africa e del Sud America) fu tenuta negli ultimi secoli dal colonialismo e dall'imperialismo — questo ruolo di grande potenza pienamente indipendente e sovrana, stanno chiaramente alla base di tale orientamento. Del resto, il solo fatto che un paese ieri così arretrato come la Cina abbia potuto ottenere in pochi anni un successo scientifico e tecnologico come questo, sta a dimostrare che davvero l'epoca della « inferiorità asiatica » è finita per sempre. D'altro canto, non è più un segreto per nessuno che proprio tale esigenza manifestata dalla Cina popolare di non accontentarsi della salvaguardia che le veniva dall'« ombrello atomico » sovietico, ma di possedere un proprio armamento atomico autonomo, ha costituito uno dei motivi originari del conflitto ideologico e politico che oggi l'opponiamo all'Unione Sovietica. Tali ragioni, che possono essere comprese, non mutano però il fatto che è supremo interesse dell'umanità, di tutti i popoli, di tutti gli stati — e quindi anche del popolo e dello stato cinese — che non ad-

una ulteriore disseminazione e proliferazione delle armi atomiche si vada, in questa o in quella forma, ma ad un loro congelamento (e di qui il calore del trattato di Mosca sull'interdizione degli esperimenti nucleari) come prima tappa verso la loro definitiva messa al bando e la loro distruzione. Questo è stato uno degli obiettivi fondamentali della lotta per la pace e contro il bellicismo imperialista condotta da centinaia di milioni di uomini, con alla testa, in tutto il mondo, i comunisti. Questo rimane uno degli obiettivi fondamentali della lotta per la pace della classe operaia internazionale. Di qui la preoccupazione e anche l'allarme che la esplosione atomica cinese non può non destare in tutta l'opinione pubblica, poiché — anche se l'arma atomica viene oggi in possesso d'una potenza non imperialista — l'apparizione di un altro membro del « club atomico » viene a complicare ulteriormente il problema del controllo e della eliminazione definitiva degli armamenti nucleari. Di qui la necessità che il problema di accordi generali sul disarmo e in particolare sul disarmo atomico, cui possa aderire e partecipare anche la Cina popolare — così come del resto sembra proporre anche il governo di Pechino — venga affrontato con spirito nuovo da tutte le grandi potenze, e di qui la necessità che gli imperialisti, e in primo luogo i circoli dirigenti dell'imperialismo americano, rendendosi conto della realtà nuova del mondo, non frappongano ulteriori ostacoli sulla strada del disarmo generale e controllato.

Non precisata la potenza dell'ordigno nel comunicato di « Nuova Cina » — La Cina si impegna a non usare mai per prima armi nucleari — Felicitazioni dei dirigenti cinesi a Breznev e Kossighin

PECHINO, 16.

La Repubblica popolare cinese ha fatto esplodere alle 22 di oggi (ora 15 italiane) la sua prima bomba atomica. L'annuncio ufficiale della esplosione è stato dato, appena un'ora dopo, a Pechino, dall'agenzia Nuova Cina, la quale rileva in un suo comunicato che il « successo dell'esperimento costituisce un grande risultato per il popolo cinese negli sforzi che esso compie per rafforzare le proprie difese nazionali ». La Cina — si afferma ancora nel documento — « non può rimanere inattiva di fronte alla sempre maggiore minaccia nucleare rappresentata dagli Stati Uniti ».

Il comunicato di Nuova Cina — che non fornisce nessuna indicazione sulla natura della bomba e sulla sua potenza, né precisa se l'esperimento è avvenuto sottoterra o nell'atmosfera — aggiunge che la prova atomica è avvenuta « in una regione occidentale della Cina » e che « il successo di essa è dovuto al duro lavoro e ai grandi sforzi coordinati dei lavoratori, degli ingegneri e dei tecnici della Cina, degli scienziati e di tutti coloro che sono impegnati nella costruzione delle difese nazionali della Cina e delle varie regioni e dipartimenti di tutto il paese, i quali tutti, sotto la guida del partito, hanno dato prova di avere fiducia in se stessi e di avere attuato adeguati sforzi ».

Il documento afferma poi che il governo cinese è d'accordo con la definizione data da Mao Tse-dun dell'atomica « che è una tigre di carta » e che la prova di oggi « mira a spezzare il monopolio atomico », che la Cina « in nessun momento e in nessuna circostanza sarà la prima a usare armi nucleari », e che « il governo cinese ha sempre auspicato la totale messa al bando e la distruzione completa delle armi nucleari ». A questo proposito, il documento afferma che « l'accordo di Mosca per la sospensione delle prove H, e scrive che se invece di questo fosse stato raggiunto un accordo « totale » sulla proibizione delle bombe atomiche, la Cina « non avrebbe sviluppato l'arma ».

Il governo cinese — continua la nota di « Nuova Cina » — propone ai governi di tutto il mondo che venga convocata una conferenza a

(Segue in ultima pagina)

Washington

Il commento di Johnson

WASHINGTON, 16. Il presidente Johnson ha dato notizia della prima esplosione nucleare sperimentale cinese — avvertita dai servizi di controllo americani — in un breve discorso sulla rete televisiva. Egli ha affermato che « non deve essere sopravvalutato il significato militare di questa esplosione », poiché dovranno trascorrere molti anni prima che la Cina disponga di armi nucleari efficienti e dei mezzi per trasportarle utilmente. Dichiarazioni analoghe sono state fatte a Londra da un portavoce del « Foreign Office ».



LONDRA — Harold Wilson, circondato da radiocronisti e fotografi, risponde festosamente al saluto della folla rivoltogli all'arrivo a Londra da Liverpool; al suo fianco, la moglie. (Telefoto)

SPOSTAMENTO A SINISTRA INDICATIVO PER L'EUROPA

Dal nostro inviato

LONDRA, 16. La certezza matematica della vittoria laburista si è avuta solo poco dopo le due del pomeriggio di oggi, quando il partito di Wilson si è aggiudicato i 316 seggi che rappresentano la maggioranza assoluta. Lord Home è uscito dal numero 10 di Downing Street e ha raggiunto Buckingham Palace, dove ha rassegnato le dimissioni nelle mani della regina. Quindi era la volta di Harold Wilson a varcare i cancelli della residenza reale per ricevere l'incarico di formare il nuovo governo.

La battaglia elettorale si è dunque conclusa secondo le previsioni. I laburisti hanno vinto e da oggi l'Inghilterra non ha più un governo conservatore. È il primo paese in Europa, dopo circa quindici anni, che liquida un governo di destra e affida il suo avvenire a un partito della sinistra operaia. Questo è a nostro avviso l'aspetto dominante del risultato del voto di ieri. Sulla base di questo risultato non è azzardato prevedere che l'Inghilterra non sarà l'unico paese

d'Europa a cambiare di mano. La vittoria laburista, certo, è di misura assai inferiore alle aspettative dei dirigenti del partito. Anche ieri sera, essi si attendevano, sulla base dei risultati, una maggioranza di almeno 40 seggi e nelle prime ore di stamane di almeno 20 o 15 seggi. Ma se si guarda ai voti, bisogna convenire che il colpo ricevuto dai conservatori è assai duro e che l'avanzata laburista per contro è sensibile. Rispetto alle elezioni del '59, i conservatori hanno perduto il sei per cento dei voti. E' una perdita fortissima. I laburisti hanno guadagnato l'uno per cento dei voti: è un'avanzata considerevole in un paese come questo, dove l'atmosfera di relativo disinteresse attorno al voto di ieri è dimostrata dalla bassa percentuale dei votanti, che non ha superato il 75 per cento contro il 79 per cento del 1959. La perdita e il guadagno sono altrettanto secchi, tradotti in seggi: i conservatori ne hanno perduti 50 e i laburisti ne hanno guadagnati quasi 60. Sono questi i dati principali ai quali bisogna riferirsi per apprezzare cor-

rettamente il risultato del voto e per valutare il profondo cambiamento che si è registrato nell'orientamento degli elettori britannici. Nei prossimi giorni, saranno gli stessi dirigenti laburisti a dire le ragioni della forte differenza fra le loro aspettative e il risultato ottenuto. La nostra impressione è che i guadagni laburisti siano stati relativamente più sensibili nelle zone della maggioranza conservatrice di quanto non lo siano stati fra la classe operaia e i lavoratori, il che conferma il fenomeno di crisi all'interno delle classi dominanti (anche i liberali hanno guadagnato voti a spese dei conservatori, senza tuttavia aumentare il numero dei loro seggi), crisi che del resto avrà, a scadenza più o meno breve, precisi riflessi nel gruppo dirigente del partito conservatore. Già oggi, infatti, appena sancita la vittoria laburista, si parla apertamente di una sostituzione di Lord Home nelle sue funzioni di leader del partito.

Si tratta di un fatto di Alberto Jacovello (Segue in ultima pagina)

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 16. Alle 5.20 di questo pomeriggio sir Alec Douglas Home ha lasciato il numero 10 di Downing Street, residenza ufficiale del primo ministro inglese, dalla porta di servizio. Poco dopo, era la volta di Harold Wilson, accompagnato dalla moglie, a fare l'ingresso dalla porta principale dell'edificio, che egli da oggi occuperà, come capo del nuovo governo. I due uomini politici non si sono incontrati. In precedenza ciascuno di essi aveva fatto visita alla regina: sir Alec Home per rassegnare le dimissioni, Wilson per accettare dalla sovrana l'incarico a formare la nuova amministrazione. Si concludeva così, con un compassato susseguirsi di formalità rigidamente fissate dal protocollo, una delle più drammatiche giornate della vita politica inglese dell'ultimo decennio. Per la terza volta in questo secolo, il partito laburista aveva raggiunto il potere, ma aveva visto mano a mano contrarsi quella maggioranza che nelle prime ore di stamane appariva ancora considerevole e tale da concedere a Wilson il vantaggio di una trentina o ventina di seggi, almeno, nel nuovo Parlamento. Come è consuetudine del sistema di scrutinio inglese, il primo spoglio di voti avviene nelle zone urbane e ad alta concentrazione industriale, dove i laburisti detengono la maggioranza dei loro suffragi. Perciò le prime ore danno sempre la illusione di un' Leo Vestri (Segue a pagina 8)

Domani Longo parla a Milano

Anche domani, seconda domenica della campagna elettorale, avranno luogo in tutta Italia centinaia di comizi indetti dal nostro Partito. In tutte queste manifestazioni gli oratori comunisti parleranno, oltre che dei temi elettorali, dei problemi del movimento comunista ed operaio internazionale. Particolare rilievo assume, in questo quadro, il discorso che il compagno Luigi Longo, segretario generale del PCI, pronuncerà domani a Milano, per il quale esiste una vivissima attesa. Tra le altre manifestazioni di grande rilievo, quelle di Firenze (dove parlerà Alicata), Massa Carrara (Amendola), Torino (Berlinguer), Mestre (Ingrao), Stracusa e Catania (Macaluso), Genova e Savona (Natta).

Gran Bretagna: scrutini ultimati

Vittoria laburista di stretta misura

Con 317 seggi contro 303 dei conservatori e 9 dei liberali ci si domanda se e come Wilson potrà governare

Malattie professionali tragedia moderna

Un terzo delle operai colpite da nevrosi

E' il risultato di un'indagine alla Lebole - Alla FIAT le assenze per malattia aumentano del 20% in un anno - Ma le indagini sull'ambiente lavorativo sono ostacolate con ogni mezzo

Una équipe di esperti venne incaricata dalla Olivetti di fare un'inchiesta sulle conseguenze dei nuovi meccanismi industriali per gli uomini che vi sono addetti. La conclusione dell'analisi è stata che il numero non può essere considerato semplice e statisticamente prevedibile: «Le macchine transfer - hanno detto - sono concepite in modo tale che l'uomo non può essere considerato un semplice esecutore delle caratteristiche psicologiche da esse richieste».

Torniamo, per la via più irruenta, ad una concezione del lavoro come sacrificio, o più di lì. Ed è un modo nuovo di giustificare il capitalismo, la riduzione che esso fa dell'uomo ad appendice della macchina. L'uomo che deve obbedire, anziché fare egli stesso, i ritmi e le attitudini della macchina, assoggettandosi anche a lasciarci del brandello di se stesso, per regalarci il gran gesto di «regalargli» un'altra indennità, o una possibilità di svago di più.

È certamente in questa concezione una delle ragioni che scatenano l'analisi precisa delle conseguenze dell'attività lavorativa sull'uomo, non solo in termini di circostanze aziendali, ma anche in generale. Abbiamo enti di assistenza malattia che vanno ormai di attardarsi, ma andati a chiedere un'analisi sulle malattie che insorgono in questa categoria di lavoratori ad esempio, il personale viaggiante delle ferrovie - fatta su tutti i soggetti - per un periodo di qualche anno, e si sono accorti che il numero di denunce di malattia, esaminate e pagate, è per il 40% superiore a quanto si pensava.

L'INAIL e l'ENPI, invece, fronte all'informazione e al mutamento di atteggiamento nei confronti di indagini. Ma ecco, allora, che si assiste alla presentazione di un mutamento di atteggiamento nei confronti del padronato e alla mancanza di pubblicità per la maggior parte dei dati raccolti. Si assiste, in questi giorni, a una statistica precisa delle responsabilità degli infortuni: il 42,37% dei casi dipenderebbe da mancanza di istruzione del lavoratore; nel 30% da atti d'imprudenza; nel 9,03% dal cattivo uso di attrezzature, insomma, in tutto il 90% delle cause di infortunio, le condizioni in cui si svolge il lavoro determinerebbero la minor parte degli infortuni.

Ma perché, allora, stentano i rapporti studi e confronti nell'ambiente di lavoro? Chi risponde? La risposta pare venire da un episodio che si verifica alla più grande fabbrica italiana, la FIAT. In sede di Mutua aziendale FIAT sono comunicati agli amministratori dei dati sulle assenze dal lavoro: nel 1963 lo scostamento è aumentato del 20% da atti d'imprudenza; nel 1964, invece, il 9,03% del cattivo uso di attrezzature, insomma, in tutto il 90% delle cause di infortunio, le condizioni in cui si svolge il lavoro determinerebbero la minor parte degli infortuni.

Renzo Stefanelli (3 - Continua)

Polemiche a Vienna

Amplatz? Soltanto un lestofante

Sequestrato un settimanale che attacca il terrorista altoatesino, pubblicando una parte del «testamento»

VIENNA, 16. Un servizio «esplosivo» su Luis Amplatz ha provocato il sequestro del settimanale illustrato «Bunte Oesterreich».

Nell'articolo, che è il secondo di una serie dedicata alla complicata vicenda dell'Alto Adige, il giornalista austriaco scrive apertamente che intorno alla figura di Amplatz si è creato un colossale equivoco, e che egli era soltanto «un meschino, piccolo lestofante, un debole, uno spacccone; uno stupido che tre settimane prima della

morte aveva cominciato a denunciare tutti coloro che lo avevano aiutato durante gli ultimi anni».

L'articolo così illustra i motivi di questo comportamento: «Era ormai passato il tempo degli atti di eroismo e degli aiuti finanziari. Amplatz avrebbe ormai dovuto cominciare a lavorare, perché questi odiati uomini politici gli avevano tolto definitivamente, con le loro trattative di Ginevra, la possibilità di diventare un secondo Andreas Hefer». A meno di un mese dalla morte di Amplatz «già i compagni degli anni migliori lo maledicevano».

Il settimanale pubblica poi la fotocopia della prima pagina del «testamento» affermando di essere in possesso dell'originale.

g. f. p.

Gli scandalosi indennizzi INAIL

In base a una legge rinnovata nel 1963 l'INAIL indennizza le invalidità permanenti contratte sul lavoro soltanto in base a un «salario convenzionale» che può raggiungere il massimo di 685 mila lire all'anno, praticamente la metà del salario reale. Ma non basta: a questo salario, nel determinare l'indennizzo, viene addebitata detratto uno sconto. Ecco alcuni casi:

Perdita di un dito
Due ultime falangi dell'indice destro danno una invalidità dell'11%. Ma l'indennità annua è di 37.675, anziché di 75.350 lire (11% di 685 mila lire di salario); la riduzione è del 50%.

Perdita di un occhio
E' valutata agli effetti dell'invalidità pari al 35% della capacità lavorativa. Il 35% di 685 mila lire corrisponde a 239.750 lire all'anno, ma l'INAIL paga soltanto 136.630 lire annue.

Anchilosi del braccio
E' valutata (braccio destro) per il 55%, ma anziché 376.750 lire vengono pagate soltanto 301.400 lire annue. Anche l'indennizzo della invalidità permanente, dunque, è scandalosamente basso e non copre affatto la perdita realmente subita dal lavoratore. E ciò vale in misura maggiore per chi è colpito da malattie professionali invalidanti. Costa poco la salute degli operai!

Nuovo scandalo per il deputato socialdemocratico

La Provincia di Palermo diffida l'on. Vizzini

Dalla nostra redazione PALERMO, 16.

Altre grane per il deputato socialdemocratico Casimiro Vizzini. Dopo l'affare dei macchinari truccati della società Jalir, della quale il Vizzini era presidente, che gli è costato una denuncia per tentata truffa di 295 milioni ai danni dell'Istituto regionale di finanziamento industriale (denuncia per la quale la Procura generale della Repubblica di Palermo ha inviato alla Camera dei deputati la richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti dell'esponente del PSDI), è ora la volta della amministrazione provinciale di Palermo, che ha intimato al Vizzini di restituire immediatamente 15 milioni che gli detiene indebitamente. Il nuovo scandalo è scoppiato in queste ultime ore in seguito alla presentazione al presidente della Provincia di un'interpellanza dei consiglieri comunisti Lumia e La Porta, in cui si denuncia che nell'ottobre del '62 fu concessa al cosiddetto «Ente nazionale formazione addestramento professionale», e per esso al suo presidente Casimiro Vizzini, la somma di 15 milioni per la costruzione di un centro permanente di addestramento professionale.

La somma fu erogata - scrivono nell'interpellanza - nostri due compagni - senza che la giunta provinciale (a suo tempo presieduta dal democristiano Reina) si munisse delle necessarie garanzie perché il denaro fosse effettivamente destinato agli scopi per i quali era stato richiesto. Ora il bello è che, da due anni dalla concessione del contributo, i lavori di costruzione del centro, che da tempo dovrebbe essere funzionante, non risultano essere nemmeno cominciati!

Messo con le spalle al muro, il nuovo presidente della Provincia, di Ursò, prima ancora di rispondere alla interpellanza (lo farà, sempre, tra una decina di giorni) ha spedito a Vizzini una diffida intimandogli di restituire la somma entro dieci giorni, e cioè entro la prossima settimana. La storia della concessione del finanziamento è già, di per sé, molto eloquente. Nell'agosto del '62, dunque, Vizzini chiede alla Provincia di contribuire con 15 milioni alle spese (22 milioni) per la costruzione del centro che, se il caso, sarebbe dovuto sorgere nel vicino centro di Carini, a fianco della Jalir, la fabbrica di vetro sintético balzata improvvisamente agli onori della cronaca nera, anche se non è mai entrata in funzione. La giunta concede a Vizzini, in cambio di un milione di lire, il 15 milioni (metà dell'intero titolo di bilancio destinato a questo tipo di erogazioni), considerando gli «importanti riflessi» che l'iniziativa può suscitare nella zona. Ma la delibera, naturalmente, viene concesso al Vizzini, e il denaro viene dato a un patrono dell'UIL «e per esso all'Enjap», cioè a Vizzini. Così, finalmente, il deputato ottiene i 15 milioni. Inutilmente il contenimento e gli uffici amministrativi della Provincia avanzano obiezioni circa la liceità dell'operazione, suggerendo che la somma magari sia erogata a quote regolari sugli stati di avanzamento del lavoro. Niente di tutto questo. I 15 milioni, insomma, sono riusciti a dimostrarsi mille modi in cui è mangiabile il gustoso tuoro.

Ma non basta: siccome una collega tira l'altra, Vizzini ottiene anche dall'allora ministro del Lavoro il ministero di partito Bertinelli, la istituzione di un cantiere di lavoro accompagnato dalla erogazione di altri due milioni e mezzo, anch'essi per la costruzione del «centro». Unica condizione ministeriale era quella che il centro sorgesse entro il maggio del '63. Da allora è passato un altro anno e mezzo ma del «centro» non si è vista traccia. E dei milioni neppure. Tant'è che l'Ufficio provinciale del lavoro di Palermo avrebbe proposto a Roma la revoca dello stanziamento per il cantiere di lavoro dato che l'iniziativa è naufragata. Messo alle strette sembra che ora Vizzini proponga alla Provincia una sconcertante permuta: la conversione del finanziamento in altre opere d'interesse ora non più sociale ma turistico, dato che Vizzini ha le mani in pasta nello sviluppo della zona vicina all'aeroporto internazionale di Palermo. Ma anche le grane sono come le ciliegie e circola insistente a Palermo la voce che i guai di Vizzini non sono che all'inizio.

La Corte di Cassazione

Non occorre provare l'«ingiuria grave» per la separazione

Il concetto di «ingiuria grave» come motivo di separazione tra coniugi è stato puntualmente escluso dalla Cassazione, che ha parzialmente modificato, ampliando, le precedenti interpretazioni. Per poter accertare l'esistenza di «ingiuria grave» come motivo di separazione per «colpa» di uno dei coniugi occorre che l'intenzione di offesa sia provata. Questo, finora, era anche lo scoglio maggiore che si opponeva a che un legame matrimoniale fosse sciolto. Se è facile provare l'esistenza di «ingiuria grave» non è altrettanto facile provarne con fatti e circostanze certe l'intenzione: la Cassazione ha ora affermato che non occorre una particolare e circostanziata motivazione, se l'ingiuria è talmente grave da sottintendere automaticamente anche l'intenzione di offendere. In questa categoria rientrano quelli che la Corte di Cassazione ha chiamato gli «eccessi» di tutte le manifestazioni, cioè incompatibili con i vincoli di rispetto, di affetto e di amorevole assistenza che devono regnare tra i coniugi. In altri termini, viene affermato un concetto, per così dire, di «giusta causa».

Con la stessa decisione la Cassazione ha ribadito anche il principio secondo cui l'assegnazione della prole all'uno o all'altro coniuge è affidata solo al prudente apprezzamento del giudice: oltre ad esaminare, cioè, le ragioni morali e affettive, il magistrato potrà tener presente anche nell'interesse dei figli, la maggiore o minore idoneità di ciascuno dei genitori ad adempiere i doveri di mantenimento ed educazione della prole.

g. f. p.

IL PROCESSO IPPOLITO Anche Rampolla agì solo nell'interesse del CNEN

Critica dell'avv. Summa alle conclusioni della Procura generale e alla perizia d'ufficio - Sostenuta anche l'innocenza di De Giovanni

Emilio Rampolla del Tindaro e Mario De Giovanni, i due ingegneri imputati con Felice e Girolamo Ippolito di alcuni fra i più gravi reati contestati nel processo per le irregolarità amministrative del CNEN, non hanno tirato alcun personale vantaggio dagli incarichi che lo ex segretario generale dell'ente nucleare affidò alle società da loro controllate. Questa la tesi sostenuta ieri dall'avvocato Vincenzo Summa, difensore dei due non professionisti, per i quali il pubblico ministero ha chiesto rispettivamente 7 anni, 3 mesi di reclusione e 16 milioni di multa, e 4 anni, 9 mesi di reclusione e 6 milioni di multa, per reati di concussione in interesse privato e di concorso in peculato. Summa, il quale ha fatto un'acuta analisi dei rapporti fra l'Archimedes e le altre società e il CNEN, ha esordito dicendo che l'accusa che ha sostenuto la colpevolezza di Rampolla e degli altri soli in base a un equivoco, un'errata interpretazione dei fini di queste società, sorte esclusivamente per contrattare sul piano internazionale gruppi di progettazione stranieri.

«La Procura generale - ha aggiunto Summa - ha commesso gravi errori portando a termine questa inchiesta. Il pubblico ministero non ha voluto o saputo dare atto di tali errori, giungendo ad alcuni pesanti conclusioni che tutti conoscono». L'avvocato Summa ha voluto subito togliere di mezzo uno degli «equivoci» più gravi: «Non è vero - egli ha detto - che le società collegate all'Archimedes abbiano avuto dal CNEN incarichi per oltre un miliardo. La maggior parte di questo importo andò, infatti, a una società americana, la Vitro, con la quale non solo Rampolla, ma anche i due Ippolito non avevano nulla a che vedere. Tutti i progetti affidati alla Vitro furono, comunque, approvati dalla commissione direttiva e ogni contratto porta la firma del ministro Colombo. L'Arion, la società che riguarda più direttamente l'ingegner Rampolla, non aveva questo potere non si potrebbe mai chiamare Rampolla in correità, in quanto egli non era tenuto a conoscere i limiti del potere dell'ex segretario generale».

Il legale ha proseguito sostenendo che «Ippolito si rivolse alla società Arion solo perché sapeva che era altamente specializzata per la progettazione di alcune delle opere che erano nei programmi del CNEN (impianto idrico di Rotondella, nuova sede dell'ente nucleare, ecc.)».

A proposito dei lavori per Rotondella Summa ha notato come l'accusa rivolta ad Ippolito (e di riflesso a Rampolla) di aver liquidato alla società i milioni 300 mila lire più del dovuto sia fondata su un malthusiano errore di calcolo commesso dai periti nominati dalla Procura generale.

Rampolla del Tindaro, oltre che come progettista, ebbe dal CNEN incarichi come collaudatore e ora deve rispondere penalmente. «Accettando l'incarico di collaudatore - ha detto Summa a questo proposito - l'ingegner Rampolla intese unicamente venire incontro agli uffici del CNEN, che si trovarono in difficoltà dopo la morte del collaudatore dell'ente, ingegner Musso. I termini dell'incarico erano, - espresse desiderio - di escludere qualsiasi possibilità di incompatibilità e in particolare da eliminare il pericolo che il professionista collaudasse opere da lui stesso progettate».

L'avvocato Summa ha quindi parlato delle imputazioni rivolte all'ingegner De Giovanni, accusato fra l'altro di aver fatto stampare dal CNEN un opuscolo di poche pagine e di aver chiesto in prestito all'ente, pagando i relativi stipendi, due ricercatori minerari. Il difensore di Rampolla e De Giovanni concluderà oggi la sua arringa. Ieri, prima di Summa, ha brevemente parlato l'avv. Domenico D'Amico, per Fabio Pantanelli, in difesa del quale era già intervenuto l'avv. Roseroni nella precedente udienza.

Andrea Barberi

Ricoverato il bimbo che riacquistò la parola con due fucilate

PALERMO, 16.

Matteo Gallito, il bambino di Villabate che ha un incidente stradale aveva reso muto e paralizzato e che ha ripreso a parlare qualche giorno fa in seguito a un esperimento messo in atto dal padre, è giunto questa mattina a Roma per perfezionare con una cura applicata ad arte qualche parola e guarigione. Il signor Mariano Gallito, sapendo che un'emozione improvvisa avrebbe potuto essere la soluzione invocata con le cure mediche una notte, svegliò il bambino, lo condusse fuori di casa, gli puntò contro un fucile con in canna due cartucce caricate con crusca, e gli gridò: «Parla, se non ti uccido». Contemporaneamente premette il grilletto. Il bambino ebbe paura, schiuse le labbra e urlò: «No, papà». Dopo di allora Matteo ha cominciato ad articolare qualche parola e a muoversi. Il bimbo verrà ricoverato lunedì prossimo nel reparto neuro-psichiatrico della clinica per malattie nervose e mentali presso l'Università di Roma.

Esposone a Roma Marianna Gabor



La nota pittrice ungherese Marianna Gabor che si trova a Roma con il marito, lo scrittore Michele Andrea Bónai, espone una mostra personale alla «Colonna Antonina» (via Colonna Antonina, 41); è un'antologia delle opere dell'ultimo decennio. Marianna Gabor, i cui quadri negli ultimi anni hanno rappresentato l'arte ungherese contemporanea alle grandi mostre internazionali dal Belgio all'Unione Sovietica, continua con la sua personalità forte e originale, le grandi tradizioni della pittura ungherese del nostro secolo. Nella foto: «Pescatori dalmati» (1962).

una guida preziosa sapiente e sicura... possediamo una macchina perfetta, il nostro corpo, ma non la conosciamo... possediamo un bene preziosissimo, la salute, ma non sappiamo come conservarlo... dobbiamo combattere contro i peggiori nemici, le malattie, ma non conosciamo le loro armi né le nostre difese

GUIDA MEDICA

enciclopedia medica per tutta la famiglia, a fascicoli settimanali, è la guida preziosa e sicura che ci espone tutto quello che dobbiamo sapere in modo chiaro, completo, interessante e con l'aiuto di un grande numero di efficaci illustrazioni

un'opera aggiornata con gli studi scientifici più recenti e al tempo stesso comprensibile per tutti

120 fascicoli - 10 magnifici volumi nelle edicole il 1° fascicolo con l'omaggio di un supplemento di preparazione medica generale

L. 250 FRATELLI FABBRI EDITORI

Publicato un ricco volume sull'antico centro civile e culturale della Tripolitania riportato alla luce nelle sue rovine da un vasto lavoro degli archeologi italiani

SPLENDORE E DECADENZA DI LEPTIS MAGNA



Leptis Magna è un'antica città, oggi abbandonata, sulla costa della Tripolitania. Fondata circa il 1000 a.C. dai Fenici, com'è centro commerciale con le popolazioni dell'interno, fu chiamata in punico Lbqy o Lpgy. Tributaria di Cartagine sin da IV secolo a.C., dopo la seconda guerra punica divenne dominio di Massinissa, re dei Numidi. All'inizio del I secolo a.C. è socia et amica del Senato e del popolo romano. Cesare la inserì nella provincia romana dell'Africa, Claudio o Nero e poi Traiano (nel 110 d.C.), concessero alla città diritti romani. Il nome fu trascritto in latino (Leptis o Lepcis), ma la popolazione rimase sostanzialmente attaccata ad usi locali, punici e berberi; l'economia basata sull'agricoltura e in particolare sul commercio delle belve destinate ai circhi di Roma e dell'Impero, abbastanza notevole. La fortuna di Leptis dipese da Settimio Severo che nacque a Leptis nel 146 a.C.; dopo aver assunto il titolo di imperatore egli volle beneficiare la città natia riedificando il porto (prima poco accessibile e mal sicuro), facendo costruire una serie di edifici pubblici colossali: un foro, una basilica, grandi vie colonnate, un arco a ricordo delle sue vittorie. Settimio Severo probabilmente non rivide come imperatore la sua città (il-bico, non saprei pronunciare bene il latino) morì a York in Britannia, nel febbraio del 211 d.C., per difendere il confine romano dai barbari. La città, dopo Settimio Severo decadde, il porto colossale non fu adoperato completamente (gli ormeggi delle banchine non sono levigati dalle funi di attracco delle navi). Alla fine del III secolo d.C. la città non ha più importanza, una breve fioritura in età bizantina è soffocata dalla seconda invasione araba dell'XI secolo. La sabbia del deserto ricopri le rovine, in qualche punto sino a 15 metri di altezza.

Gli archeologi italiani iniziarono lo scavo di Leptis nel 1921. I lavori furono dispendiosi, i risultati notevoli. Ma sino ad oggi manca una edizione completa dei rinvenimenti; gli interessi di prestigio coloniale e di turismo spettacolare non hanno permesso di ricostruire pienamente la storia della città. Inserire Leptis nel quadro della cultura del mondo antico

Il volume, edito di recente, colma, in parte, questa lacuna. Leptis Magna è una città di cultura mista (punica, libica, romana), che non dimenticò mai questa sua origine.

Ma proprio la mescolanza di tendenze così diverse la rende più interessante. Vissuta da una misura della possibilità della vita cittadina nell'impero romano: riuscire a far convivere, giovandosi di norme giuridiche ed amministrative comuni, civiltà diverse, senza che nessuna di esse si fletta. Il concetto di nazione non esiste nel mondo romano, esiste la possibilità di convivenza e di tolleranza per popolazioni diverse che possono vivere in uno stesso tessuto urbano rispettando le proprie tradizioni e la propria cultura.

Le iscrizioni di Leptis Magna e meglio ancora i suoi monumenti ci danno la documentazione di tutto questo. Cittadini con pieno diritto, di nome punico o berbero, partecipano alle cariche cittadine: il libico Settimio Severo viene imperatore romano.

I monumenti mostrano una civiltà punica alla quale si sostituisce gradatamente una cultura di tipo imperiale (che non determina la morte della civiltà più antica, e che si basa su influssi greci più che romani urbani). A questa cultura, con Settimio Severo, segue una cultura monumentale e figurativa di tipo asiatico. La civiltà di Roma e dell'impero, tra Adriano e Settimio Severo, è in gran parte asiatica. La cultura è nelle mani dei maestri della seconda sofistica che in Asia minore ha il centro di irradiazione. Quando l'imperatore decide di ricostruire la sua città, chiama a realizzare questo programma architetti e scultori asiatici. Da Afrodisia, nella Caria, giungono gli elementi architettonici di marmo già lavorati per essere messi in opera; l'impianto urbano, con le grandi vie colonnate, è di sapere asiatico e siriano.

La possibilità di disporre di maestranze diversissime per provenienze nelle grandi opere pubbliche dell'impero, testimonia una organizzazione amministrativa e commerciale che non troverà più confronto. Il problema della decadenza di Leptis, così come di tutto il mondo antico, ha come base fattori complessi (che debbono essere chiariti al fine di comprenderlo).

La classe dirigente del mondo romano imperiale non riuscì a far partecipare (e non volle far partecipare con pieno diritto) alla civiltà antica tutti gli strati sociali della popolazione. Questo determinò la riduzione e poi la fine del mondo classico, che a Leptis, così come in tante città dell'impero romano, si può cogliere quasi come un ammonimento.

Antonio Giuliano
LEPTIS MAGNA. Presentazione di Rinaldo Bianchi, Ettore Berlinguer, Giancarlo Vargano Caffarelli e Giacomo Caputo. Fotografie di Fabrizio Clerici. 128 pp., 22 illustrazioni in bianco e nero. Impresa Astaldi S.p.A. Roma 1964.

L'avanguardia russa



Un volume assai importante, che offre prezioso materiale documentario e di studio alle discussioni attuali sulle neo-avanguardie, è stato pubblicato dal « Saggiatore ». Si tratta del prezioso volume di Camilla Gray, *Pionieri dell'arte in Russia 1863-1922*, tradotto dall'edizione inglese di Thames and Hudson, 1962. Corredato di un ricchissimo materiale fotografico, 24 illustrazioni a colori e 233 in bianco e nero, di stralci dei manifesti e documenti relativi alle poetiche delle correnti di avanguardia russe e sovietiche, nonché di un'appendice bibliografica, il volume svolge in 319 pagine nutrivissime una delle vicende dell'arte contemporanea più strepitose e cariche di avvenire. Sono trattati i gruppi e i movimenti più importanti: dai « Vagabondi » alle varie scuole di pittura sociale e storica degli ultimi decenni dell'Ottocento con giusta sottolineatura della personalità di Vrubel; dal « Mondo dell'Arte » all'« Art Nouveau » e al movimento simbolista (1890-1905); dai gruppi radunati attorno a riviste come il « Vello d'oro » ai primitivisti-futuristi; dal futurismo di Lianov, Goncharova e dei fratelli Burliuk al « Raggismo » e al Cubofuturismo. Ampia trattazione godono il movimento suprematista di Malevic e quello costruttivista, e così la formazione del Proletcult con le tesi sull'arte di laboratorio, l'arte programmatica e l'ideologia dell'oggetto avanzate nei primi anni del potere sovietico, in un periodo dominato dalle grandi personalità di El Lissitzkij e Rodcenko. Nella foto Vladimir Tatlin: Ritratto di marinaio (probabile autoritratto), 1911-12.

Il premio «Città di Prato» Ambiguità della nuova pittura figurativa

Per iniziativa del Circolo di cultura « Antonio Gramsci », la città di Prato ha organizzato il suo primo premio nazionale di pittura. Le opere esposte sono 116 di cui 67 firmate da artisti invitati e 50 selezionate dalla giuria su 265 inviate per accettazione. La giuria, composta da Bruno Dabizzi, Raffaele De Grada, Ferdinando Farulli, Renzo Federici, Duilio Morosini, Adriano Seroni, Ernesto Treccani e Marco Valsecchi, ha assegnato a maggioranza il primo premio a Enrico Calabria per l'opera Pittore nello studio e il secondo a Carlo Plattner per l'opera Due donne; altri tre premi sono andati a Lorenzo Tornabuoni, Giuseppe De Gregorio e Alfiero Cappellini. Fra i premi c'era anche un premio di grafica sul tema della Resistenza antifascista che è stato abdicato da Renzo Bussotti, Giuseppe Guerreschi, Piero Leddi, Vincenzo Marino e Giuliano Pini.

Trattata da via al premio, forse in dignitosa fra quanti abbiamo avuto la ventura di vedere nell'estate, in un momento di grave decadenza della pittura invaduta e infazionata dai prodotti di mercato, ritardata sempre rispetto ai problemi nuovi delle arti, questa mostra ci ha messo di fronte a tante e tante varietà di avanguardia. Sole in Versella di Giuseppe Martini-nelli è un quadro assai felice, aderente alle sue concezioni di avanguardia. Sole in Versella di Giuseppe Martini-nelli è un quadro assai felice, aderente alle sue concezioni di avanguardia. Sole in Versella di Giuseppe Martini-nelli è un quadro assai felice, aderente alle sue concezioni di avanguardia.

malinconiche e sentite associazioni di oggetti della vita di sempre. Si manifesta, infatti, fra i giovani pittori una pigrizia tendenza a ripetere i concetti spesso un uoloso formulario (tragico, lirico, satirico) figurativo - narrativo e una maniera mercantile tanto pretenso quanto meditato dai tanti copisti che non è possibile, ancora una volta, guardare da presso, concretamente, questa benedetta realtà. Comunque anche a Prato sono presenti autori e opere interessanti e che lasciano indovinare quale potrebbe essere il valore di una mostra concepita, qui e altrove, come un problema critico o come un'occasione di confronto con le avanguardie. Sole in Versella di Giuseppe Martini-nelli è un quadro assai felice, aderente alle sue concezioni di avanguardia. Sole in Versella di Giuseppe Martini-nelli è un quadro assai felice, aderente alle sue concezioni di avanguardia.



GIUSEPPE GUERRESCHI: Oggi, 1963

« Quanti sono i premi e i premi ogni anno? E quante centinaia di milioni fondano la sola Toscana quanti premi di pittura riesce a mettere in piedi? Con tutto il rispetto per il carattere democratico (almeno in partenza e nelle intenzioni) di una capillare diffusione della cultura artistica contemporanea, dobbiamo ammettere che una manciata di coordinamenti, almeno all'interno di una stessa regione, fra i piccoli premi e, soprattutto, l'assenza di una politica culturale che unifichi e coordini, sono insufficienti per confinare i « piccoli » premi ai margini della realtà della vita culturale di una città.

I premi « provinciali » toccano con l'estate il numero di duecento, di essi una ventina sono a Prato. Ma Prato, l'Italia è l'unico paese che organizza questo fuoco d'artificio da festa di S. Genaro. I premi provinciali sono facoltativi, della più misera documentazione sull'arte contemporanea. Supponiamo che un premio venga concesso in un anno, a dieci di questi premi - all'Italia - dovrebbe allo scopo di unificare, almeno in parte, i premi provinciali e i premi comunali. Ma la stessa monotonia della cerimonia e l'assenza di una politica culturale che unifichi e coordini, sono insufficienti per confinare i « piccoli » premi ai margini della realtà della vita culturale di una città.

Il tema dell'affollato convegno indetto dalla Federazione nazionale degli Artisti sabato 1. ottobre alla Casa della Cultura Comunale di Milano può voler: quello dell'arte manifestazionale milanesi, che alla buona volontà dei suoi componenti, che rappresentano assai democraticamente la cultura cittadina, non accompagna l'autorità e le disponibilità fondamentali per poter essere il vero fulcro della cultura cittadina; quello della mancanza a tutt'oggi di una vera e propria galleria dell'arte dell'Ottocento e contemporanea, nonostante le 4.151 opere catalogate fino al 1939 e superate di almeno un migliaio dal più recente acquisto; quello delle fonti di lavoro degli artisti editoriali, pubblicitarie, di mercato e specialmente connesse alla legge del 2% per l'arte nei pubblici edifici, così importanti in un periodo di difficile congiuntura economica, sopravvenuta nel momento di massima espansione della produzione artistica.

Di tutti questi temi, con una impostazione fattiva e non vanamente recriminatoria, si sono fatti portavoce nel convegno della Casa della Cultura, Ernesto Treccani, segretario nazionale della Federazione degli Artisti, Raffaele De Grada, membro della giunta esecutiva dell'Ente manifestazioni milanesi, Attilio Rossi, direttore del Centro grafico italiano. Dopo che Treccani aveva avvertito che gli obiettivi della Federazione degli Artisti non sono quelli di intervento nelle questioni estetiche e di giudizio nelle commissioni di premiazione, ma l'impostazione di larghi temi culturali che riguardano tutta la pubblica opinione, De Grada, con una dettagliata relazione, ha raccontato tutte le difficoltà che l'Ente manifestazioni milanesi, nella sua opera di diffusione culturale, incontra per realizzare un programma che, in rapporto ai mezzi a disposizione, non si limita alla presentazione di importanti mostre celebrative, ma interviene direttamente per sensibilizzare il giusto rilievo culturale le più recenti esperienze dell'arte italiana e per ordinare il discorso panorama artistico italiano, come ha dimostrato fra l'altro con le due recenti mostre di « Pittura a Milano dal 1945 a oggi » e della rassegna dei premi in Italia nel 1963.

Passando al problema di una effettiva Galleria d'Arte Moderna a Milano, De Grada ha portato i dati necessari a dimostrare che non siamo di fronte a impossibilità materiali, ma soltanto alla inadeguatezza dei locali e soprattutto alla insostenibilità di un ordinamento capace di realizzare il massimo di presentazione culturale del materiale esistente e di quello che problemi imminenti lasciano sperare. La proposta di De Grada di ordinare definitivamente la Villa Comunale secondo il carattere neoclassico della sua architettura e i suoi scopi di rappresentanza, adibendo il piccolo Padiglione Gardella a Museo della Scapigliatura Milanese, secondo il grande modello del Jeu De Paume parigino, e collocando finalmente l'arte moderna in un nuovo edificio, che può essere o il Palazzo Dugnani, che fu già Museo Civico di Milano nell'Ottocento, come il Palazzo dell'Arte al Parco o un nuovo edificio, è apparsa possibile e realizzabile. Accanto a questi che sono i problemi imminenti della prossima amministrazione cittadina e in riferimento al rinnovato interesse per un Villaggio degli artisti, è stata affacciata l'idea della fondazione di un grande istituto delle industrie artistiche, che incrementi la decaduta formazione di mosaicisti, ceramisti, formatori, fonditori, intagliatori, di tutti quegli artigiani cioè che, nell'apprendimento del mestiere, trovano la strada a una rivalutazione della professione artistica, che non escluda affatto la massima libertà d'espressione purché sia basata sulle qualità lungamente sperimentate.

La relazione di Attilio Rossi sulle fonti di lavoro ha portato elementi tecnici, connessi allo sviluppo delle tecniche e dei servizi moderni. Un sereno intervento del prof. G.A. Dell'Acqua, Sovrintendente alle Gallerie e segretario generale della Biennale di Venezia, ha assicurato il carattere produttivo del convegno, che non ha registrato note polemiche stonate e che si è mantenuto, sia nella vivace discussione seguita alle relazioni, sia nelle conclusioni di Treccani, sul tono fattivo delle migliori occasioni.



« Contadino sull'asino » è il titolo di una litografia di Renato Guttuso edita da « Il Bisonte » di Firenze in cento copie numerate e firmate a mano dall'autore. La litografia (qui sopra riprodotta) ha un formato di 50 centimetri per 70, è a colori e costa 45.000 lire. È in vendita alla libreria Rinascente, a Roma

Si è svolto per iniziativa della Federazione nazionale degli artisti

Convegno a Milano sulle strutture artistiche

Il tema dell'affollato convegno indetto dalla Federazione nazionale degli Artisti sabato 1. ottobre alla Casa della Cultura Comunale di Milano può voler: quello dell'arte manifestazionale milanesi, che alla buona volontà dei suoi componenti, che rappresentano assai democraticamente la cultura cittadina, non accompagna l'autorità e le disponibilità fondamentali per poter essere il vero fulcro della cultura cittadina; quello della mancanza a tutt'oggi di una vera e propria galleria dell'arte dell'Ottocento e contemporanea, nonostante le 4.151 opere catalogate fino al 1939 e superate di almeno un migliaio dal più recente acquisto; quello delle fonti di lavoro degli artisti editoriali, pubblicitarie, di mercato e specialmente connesse alla legge del 2% per l'arte nei pubblici edifici, così importanti in un periodo di difficile congiuntura economica, sopravvenuta nel momento di massima espansione della produzione artistica.

Di tutti questi temi, con una impostazione fattiva e non vanamente recriminatoria, si sono fatti portavoce nel convegno della Casa della Cultura, Ernesto Treccani, segretario nazionale della Federazione degli Artisti, Raffaele De Grada, membro della giunta esecutiva dell'Ente manifestazioni milanesi, Attilio Rossi, direttore del Centro grafico italiano. Dopo che Treccani aveva avvertito che gli obiettivi della Federazione degli Artisti non sono quelli di intervento nelle questioni estetiche e di giudizio nelle commissioni di premiazione, ma l'impostazione di larghi temi culturali che riguardano tutta la pubblica opinione, De Grada, con una dettagliata relazione, ha raccontato tutte le difficoltà che l'Ente manifestazioni milanesi, nella sua opera di diffusione culturale, incontra per realizzare un programma che, in rapporto ai mezzi a disposizione, non si limita alla presentazione di importanti mostre celebrative, ma interviene direttamente per sensibilizzare il giusto rilievo culturale le più recenti esperienze dell'arte italiana e per ordinare il discorso panorama artistico italiano, come ha dimostrato fra l'altro con le due recenti mostre di « Pittura a Milano dal 1945 a oggi » e della rassegna dei premi in Italia nel 1963.

Un grande istituto

Passando al problema di una effettiva Galleria d'Arte Moderna a Milano, De Grada ha portato i dati necessari a dimostrare che non siamo di fronte a impossibilità materiali, ma soltanto alla inadeguatezza dei locali e soprattutto alla insostenibilità di un ordinamento capace di realizzare il massimo di presentazione culturale del materiale esistente e di quello che problemi imminenti lasciano sperare. La proposta di De Grada di ordinare definitivamente la Villa Comunale secondo il carattere neoclassico della sua architettura e i suoi scopi di rappresentanza, adibendo il piccolo Padiglione Gardella a Museo della Scapigliatura Milanese, secondo il grande modello del Jeu De Paume parigino, e collocando finalmente l'arte moderna in un nuovo edificio, che può essere o il Palazzo Dugnani, che fu già Museo Civico di Milano nell'Ottocento, come il Palazzo dell'Arte al Parco o un nuovo edificio, è apparsa possibile e realizzabile. Accanto a questi che sono i problemi imminenti della prossima amministrazione cittadina e in riferimento al rinnovato interesse per un Villaggio degli artisti, è stata affacciata l'idea della fondazione di un grande istituto delle industrie artistiche, che incrementi la decaduta formazione di mosaicisti, ceramisti, formatori, fonditori, intagliatori, di tutti quegli artigiani cioè che, nell'apprendimento del mestiere, trovano la strada a una rivalutazione della professione artistica, che non escluda affatto la massima libertà d'espressione purché sia basata sulle qualità lungamente sperimentate.

La relazione di Attilio Rossi sulle fonti di lavoro ha portato elementi tecnici, connessi allo sviluppo delle tecniche e dei servizi moderni. Un sereno intervento del prof. G.A. Dell'Acqua, Sovrintendente alle Gallerie e segretario generale della Biennale di Venezia, ha assicurato il carattere produttivo del convegno, che non ha registrato note polemiche stonate e che si è mantenuto, sia nella vivace discussione seguita alle relazioni, sia nelle conclusioni di Treccani, sul tono fattivo delle migliori occasioni.

Dario Micacchi



Il primo voto dei giovani sia un voto al Partito Comunista Italiano

la nuova generazione

SUPPLEMENTO SETTIMANALE DE L'UNITÀ
A CURA DELLA FEDERAZIONE GIOVANILE COMUNISTA ITALIANA

Mezzo milione di giovani non iscritti nelle liste elettorali

Devono votare anche loro

Risposta a «Il Popolo»

Nel numero di martedì 13 ottobre, il quotidiano dc si affrettava a dare una straripante quanto superficiale risposta al nostro invito a costituire in tutte le scuole italiane consigli unitari di studenti.

Se ci fosse bisogno di una prova ulteriore della efficacia della nostra iniziativa, che si aggiunge al successo che essa ha avuto fra gli studenti e alle numerosissime risposte al referendum che ci giunsero, il corsivo del «Popolo» sarebbe la migliore testimonianza che abbiamo colto nel segno.

E non tornerebbe conto neanche attardarsi a polemizzare con battute abituali fra chierichetti saccenti e maestrucci nostalgici, e certo poco confacenti con la sterilità dell'organo del partito di maggioranza.

Del resto a quanto «Il Popolo» afferma la risposta la danno i fatti; così chi vive a contatto con la scuola, o fa una qualche esperienza del movimento studentesco, sa che i consigli unitari, non sono né una invenzione dell'ultima ora, né una proposta di cui noi possiamo rivendicare la esclusività, ma una forma di organizzazione che, già da molti anni convogliava le esperienze più mature e avanzate dei giovani delle scuole medie, sostenuta e vissuta da componenti ideali e più diverse, inseribile perfettamente nelle teorie di grandi pedagogisti (si pensi per esempio a John Dewey). E se questa forma di organizzazione è rimasta ancora limitata a gruppi di avanguardia e nota è divenuta generale, ciò è dovuto proprio alla volontà delle classi dirigenti italiane di affidare alla scuola un ruolo conservatore nei confronti di tutta la società che si esplica innanzitutto in una struttura interna autoritaria di cui (purtroppo) non certo per loro esclusiva responsabilità sono assai spesso rigidi depositari, gli insegnanti.

Se ci fermassimo a questo, però, avremmo forse messo a tacere «Il Popolo», ma non saremmo riusciti a sviluppare una discussione che, al contrario, consideriamo indispensabile, e che il corsivo in questione ci offre la possibilità di approfondire.

Sapevamo già (e lo abbiamo detto chiaramente) e su questo abbiamo invitato tutti gli studenti ed esprimere la loro opinione) che le maggiori obiezioni alla nostra proposta venivano da parte di alcuni ambienti cattolici.

Due sono le questioni da affrontare: quella della libertà del singolo studente, e quella dell'impegno ideale che, pur nella discussione, non cancella ma anzi meglio definisce le diverse ispirazioni.

Torniamo soprattutto a dire che non sono, questi problemi che noi accettiamo sollecitati da altri, ma problemi che poniamo agli altri, e alla cui soluzione consideriamo più idoneo lo strumento da noi propugnato.

Il rilievo che rivolgiamo alla proposta cattolica è chiaro e motivato proprio a questo proposito. A nostro avviso una articolazione del movimento studentesco in

diverse associazioni politico-ideologiche, autosufficienti e contrapposte, ha un contenuto oggettivamente autoritario. Il momento associativo degli studenti verrebbe ridotto in tal modo ad una funzione solo integrativa, complementare, senza possibilità di intervenire nelle scelte culturali che nella scuola vengono operate. Ciò che viene sottinteso in una visione del genere, è la convinzione che la educazione consista nel tramandare, come per via ereditaria, un sapere già definito, e, non, nel suscitare energie e capacità nuove, che possano poi ricostruire ex novo una cultura mediante una verifica critica. Partendo da queste premesse, si respinge ogni elemento che possa turbare un ordine prefissato, e si propone al modo studentesco un sistema associativo che ne confermi la posizione subalterna, e cioè un sistema chiuso di associazioni in cui ancora una volta venga fornito un sapere preconstituito.

Vi è quindi una sfiducia nella possibilità di una ricerca autonoma e originale degli studenti, sfiducia che autorizza una visione conservatrice dei problemi della scuola.

Noi partiamo da un principio opposto: l'organizzazione autonoma e unitaria degli studenti è il necessario punto di partenza di una riforma della scuola, perché rompe una struttura culturale ancorata agli schemi ai metodi dell'idealismo gentiliano, ed è insieme condizione essenziale per una educazione realmente democratica.

Le esigenze di libertà e di dialogo non solo non vengono negate, ma esaltate, in questo quadro; infatti si può parlare propriamente di dialogo se esiste un primo momento di unificazione, un punto di partenza comune; in caso contrario vi è solo l'apparenza del dialogo e la realtà di una sterile contrapposizione.

Lo stesso impegno ideale deve essere così rafforzato; e, d'altro canto, ogni conquista ideale è ben più solida e duratura se raggiunta attraverso il confronto con altre e la verifica reciproca.

In ogni caso, quello che ci interessa, è l'opinione e l'orientamento su queste cose degli studenti, e soprattutto degli studenti cattolici. La loro partecipazione attiva ai consigli di istituto non implica (come del resto, per nessuno) l'abbandono della loro ispirazione culturale e ideale, ma dello spirito integralista e dell'atteggiamento dogmatico.

In verità sono in molti ad averlo compreso, fra gli studenti medi e universitari impegnati in costruttive esperienze unitarie; e, per quel che ci risulta, lo hanno compreso anche i dirigenti del Movimento giovanile della Dc.

Mentre li attendiamo come sempre alla prova dei fatti e dell'azione concreta, vorremmo però invitarli a rendere più informato e cauto il corsivista del «Popolo», per non ritrovarsi anche loro, prima o poi, crocifissi nelle colonne del giornale Dc come «pionieri frontisti».

Claudio Petruccioli

L'iscrizione dei giovani nelle liste elettorali si è fermata a coloro che hanno compiuto i 21 anni al 30 aprile 1964. In questo modo mezzo milione di cittadini sono stati esclusi dal voto del 22 novembre perché le commissioni elettorali mandamentali hanno applicato alla lettera una assurda legge che, in pratica, divide in due categorie i cittadini, con disparità di diritti a seconda del fatto che siano nati prima o dopo del 30 aprile. E' risaputo che per la legge «sono elettori tutti i cittadini italiani che abbiano compiuto il ventunesimo anno di età...» e che è punito chiunque non iscriva nelle liste «un elettore che aveva diritto all'iscrizione» (art. 45, legge 7 ottobre 1947, n. 1058). Ma in articoli successivi la legge precisa che in caso di elezioni dopo il 30 aprile, chiunque

allegati, per ogni ricorrente, il certificato di residenza, il certificato di cittadinanza, il certificato di nascita, il certificato penale generale per uso elettorale. La sentenza della magistratura che riconosce i requisiti per l'esercizio del diritto elettorale, permetterà di votare fino al momento in cui non saranno chiuse le urne.

Scaturisce da questa situazione, una precisa indicazione di lavoro a tutte le federazioni della Fgci. Si tratta di dare il via ad una vasta azione di mobilitazione, di denuncia pubblica che mobiliti i giovani che sono stati esclusi, organizzando comizi ed assemblee. Sarà bene che in tutte le manifestazioni elettorali della Fgci il problema sia posto in primo piano e che i parlamentari si facciano interpreti dell'ondata di protesta che viene dai giovani.

L'impegno della Fgci deve essere di vincere la battaglia che la nostra organizzazione è chiamata a svolgere perché permetterà a 500 mila giovani di esercitare un diritto, ma perché sarà tutta la democrazia italiana che farà un nuovo passo abbattendo leggi impronate a controrrevoli, assurde ed anticostituzionali. Il 22 novembre, quindi, anche i 500 mila giovani «esclusi» dovranno andare alle urne.

Si tratta, con tutta evidenza, di una palese violazione del diritto di voto, che ha permesso, grazie alla rigorosa applicazione degli ultimi articoli della legge, di «eliminare» dalle liste mezzo milione di giovani che compiranno i 21 anni nel periodo che va dal 1° maggio al 23 novembre 1964.

I vari governi italiani non sono nuovi a simili manovre: tutti ricorderanno le sottili tecniche messe in atto dai governi centristi dell'on. Scelba per impedire che i cittadini «sospetti» esercitassero il diritto di voto. Ora la grave ingiustizia ricalca perfettamente gli schemi del passato e rischia di dare un colpo alla democrazia.

E' necessario fare in modo che sia rispettato il diritto costituzionale di ogni cittadino in età di votare perché la legge può solo disciplinare l'esercizio del voto e non può in alcun modo sovvenire. Si pone, quindi, l'esigenza di una riforma immediata, per dare subito il diritto di voto ai 500 mila giovani, e per impedire in futuro il ripetersi di simili violazioni ed ingiustizie.

Esiste presso la Corte d'Appello di Lecce una sentenza che si oppone a simili violazioni attuate nelle elezioni del 1957. A Campi Salentino il Prefetto tentò con la procedura, che noi oggi denunciavamo, di privare del diritto di voto 350 giovani elettori, ma il ricorso, presentato alla Corte d'Appello, venne accettato ed i giovani furono messi nella condizione di votare.

Il problema va sollevato con tutta urgenza. Mancano poche settimane oramai alla scadenza elettorale e l'azione di denuncia, di protesta, di preciso intervento deve essere attuata immediatamente. I giovani che credono nell'uguaglianza dei diritti, che da anni lottano per far avanzare la democrazia, devono essere in prima fila in questa nuova battaglia per imporre che si ponga riparo ad una palese ingiustizia. E' necessario che il Parlamento intervenga al più presto, per eliminare articoli di legge che risultano anticostituzionali ed assurdi. Nel frattempo, comunque, occorre operare nel più breve tempo possibile per permettere a tutti i giovani di esprimere il voto.

Bisogna che gli interessati facciano domanda alla Commissione elettorale mandamentale per essere iscritti nelle liste in modo da poter votare in novembre. La Commissione elettorale mandamentale riconoscerà il loro diritto perché, certo, non potrà negarlo, ma risponderà negativamente adducendo a giustificazione che i termini sono scaduti. Contro la decisione della Commissione bisogna ricorrere, anche collettivamente, alla Corte di Appello, che in materia elettorale deve giudicare con procedura d'urgenza. A ciò vanno

LEGGE 7 OTTOBRE 1947, N. 1058 (norme per la disciplina dell'elettorato attivo e per la tenuta e la revisione annuale delle liste elettorali).
ART. 1 Sono elettori tutti i cittadini italiani che abbiano compiuto il 21° anno di età (...).
ART. 45 Chiunque iscrive nelle liste o negli elenchi un elettore che non aveva il diritto di essere iscritto o cancella un elettore che non doveva essere cancellato, ovvero non iscrive un elettore che aveva il diritto all'iscrizione o non cancella un elettore che doveva essere cancellato, ovvero include o sposta arbitrariamente schede dallo schedario di cui all'articolo 5 è punito (...).

Aperto dal Consiglio Nazionale il tesseramento 1965 Più forti e numerosi per nuove vittorie



Con la riunione del Consiglio nazionale la Federazione Giovanile Comunista Italiana ha lanciato ufficialmente la campagna di tesseramento e reclutamento per il 1965. Le due relazioni e gli interventi che in quella sede si sono svolti hanno definito nelle sue linee generali l'azione politica e organizzativa che la nostra organizzazione è chiamata a svolgere con grande impegno sin dai prossimi giorni, per consentire un rapido raggiungimento degli obiettivi intermedi già definiti e dell'obiettivo generale del 200.000 iscritti.

Nella particolare considerazione del momento in cui ci troviamo ad operare, caratterizzato dalla campagna elettorale per la consultazione del 22 novembre, i piani di lavoro e gli impegni che ogni organizzazione provinciale e locale si è assunta acquistano un significato e una consistenza del tutto eccezionali e la loro realizzazione è duplice garanzia per un successo elettorale del nostro Partito, così come per una reale e forte affermazione della Fgci nel reclutamento di nuove migliaia di giovani e ragazze italiane.

Con la riunione del Consiglio nazionale la Federazione Giovanile Comunista Italiana ha lanciato ufficialmente la campagna di tesseramento e reclutamento per il 1965. Le due relazioni e gli interventi che in quella sede si sono svolti hanno definito nelle sue linee generali l'azione politica e organizzativa che la nostra organizzazione è chiamata a svolgere con grande impegno sin dai prossimi giorni, per consentire un rapido raggiungimento degli obiettivi intermedi già definiti e dell'obiettivo generale del 200.000 iscritti.

Con il 1965 dobbiamo trasformare questa tendenza in una realtà compiuta, arricchire di nuovi contenuti e di nuove e più consistenti iniziative la nostra presenza sulla scena politica del paese secondo le indicazioni che sono scaturite dal Consiglio nazionale stesso.

VEZUELA Un nuovo martire per l'America Latina



Victor Soto Rojas

In poco tempo giunse ad occupare incarichi di direzione nella organizzazione. In questo periodo lavorò a Caracas, poi in piccole cittadine dell'interno e tra le file del movimento studentesco. Durante questi ultimi anni Soto militò nelle file della Gioventù del MIR. Nel 1962, dopo le giornate della lotta per i trasporti, con altri giovani partecipò a piccole guerriglie contro il Battaglione Bolivar nello Stato della Miranda. In uno scontro a fuoco rimase ferito e fatto prigioniero. Inviato all'ospedale Perez di Leon de Petare riuscì a fuggire e a riunirsi ai guerriglieri. Partecipò attivamente ai combattimenti che ebbero luogo a Caracas nei mesi di novembre e dicembre del 1963. Dopo la farsa elettorale prese nuovamente il cam-

mino dei monti, reintegrandosi al Fronte Esquival Zamora. Il 27 luglio, ad Attagracia de Orituco, un agente della Guardia Nazionale arrestò Soto. In un primo momento il giovane dirigente del MIR viene portato alla Direzione nazionale della polizia, poi trasferito alla caserma di Las Brisas, poi a Cupira, al battaglione Bolivar, comandato dal capitano Hector Peña. Soto è sottoposto a torture selvaggio. E lo stesso capitano che si occupa dell'esecuzione. Il cadavere viene calpestato, poi non se ne sa più niente.

Tutti i giovani democratici italiani sono dolorosamente colpiti per il nuovo lutto del popolo venezuelano e di tutto il movimento rivoluzionario dell'America Latina.

La reazione di Occhetto C.N. sulla campagna elettorale

Per l'unità della sinistra contro i tentativi autoritari del grande capitale

Il 22 novembre il popolo italiano è chiamato alle urne. Nella prima volta che la nostra organizzazione affronta la competizione elettorale...

Crede però non sia sfuggito a nessuno di voi che ci troviamo in una situazione particolare. Siamo infatti agli inizi di una campagna elettorale che ci inserisce in un contesto di una grave crisi politica...

Gli anni di crisi politica, in cui l'elettorato italiano si troverà direttamente a contatto con quei problemi che il governo e il partito di maggioranza relativa non sono riusciti a risolvere...

La linea di questa ricerca parte dalla crisi del centro sinistra, che ha visto la disgregazione delle forze che, denunciate dallo stesso Lombardi di una convergenza tra obiettivi di interesse collettivo e di interesse della classe...

Infatti, la proposta di una programmazione di transizione — che non è, proprio perché di transizione, un compromesso — socialista — che preveda la preminenza dell'interesse collettivo e del settore pubblico come centro di costituzione della società...

La campagna elettorale è la grande occasione per dare il senso generale di questa scelta e farne il centro ideale e politico del nostro discorso con le masse...

Questo processo si accompagna allo sviluppo dell'integrazione internazionale dei gruppi dominanti del capitalismo italiano sotto il controllo dei grandi cartelli internazionali...

La situazione di crisi economica con prospettive catastrofiche generalizzabili, ma in una situazione in cui è necessario sul piano sindacale portare avanti precise piattaforme settoriali sulla linea del...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica non solo per difendere...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

La prima indicazione che dobbiamo dare con chiarezza alle masse popolari è che le nuove generali elezioni debbono essere contestate partendo dal vivo della lotta di fabbrica...

Dalla contestazione in fabbrica all'azione politica per una alternativa

Rivoluzione, libertà internazionalismo nel partito unico dei lavoratori

L'unità della sinistra: compito storico delle nuove generazioni

Programma di transizione e nuova democrazia

Crisi del centro-sinistra e offensiva del padronato

Questo processo obiettivo del grande capitale è lo stordimento su cui si staglia l'attuale crisi della politica italiana di cui il centro-sinistra appare ormai essere solo un episodio transitorio...

Questo è il punto centrale, la indicazione di fondo che deve scaturire da questa campagna elettorale. E questo è l'impegno che chiediamo anche alle altre forze della sinistra...

Tecnici ricercatori e congiuntura

Si cominciano in questi mesi a registrare, in numerose fasce tecnico-scientifiche italiane, i sintomi di un notevole rallentamento della domanda di lavoro da parte dei principali settori industriali, per quanto riguarda i laureati. Se si confronta questo fenomeno con i dati sull'andamento dell'occupazione recentemente pubblicati, che denunciano un preoccupante incremento della fascia di disoccupazione e di sottoccupazione, progressivamente ridottasi, invece, in questi ultimi anni, si arriva ad una chiara conclusione: si tratta cioè della tendenza caratteristica di questi anni, alla quale ci si è quasi sempre rifatti per mettere a punto ogni discorso sulla riforma della scuola e dell'università in particolare, e che ha soprattutto influenzato la messa a punto dei piani Simez sullo sviluppo del mercato del lavoro in generale, e in particolare sulla necessità di quadri e di tecnici ad alto livello.

Le ragioni per cui l'industria nazionale non è più in grado, oggi, di assorbire i laureati che escono dalla nostra università (nonostante che la nostra struttura scolastica sia tristemente famosa per la sua scarsa capacità di condurre ai più alti livelli d'istruzione un numero adeguato di giovani, in rapporto alla consistenza e allo sviluppo della popolazione) vanno ricercate nel tipo di trasformazioni che sta attraversando il sistema produttivo del nostro paese, e in particolare l'industria manifatturiera.

I grandi gruppi monopolistici, per superare le difficoltà nelle quali si sono trovati in questa fase ciclica hanno operato una scelta, in verità per buona parte obbligata dalla ristrettezza delle disponibilità di capitali e dalla concorrenza internazionale; cioè che si assiste ad una trasformazione del sistema produttivo nazionale che avviene non sotto la spinta di nuovi investimenti, ma attraverso l'intensificazione del lavoro con molteplici interventi sul piano dell'organizzazione aziendale, accompagnati da una generale revisione dei rapporti finanziari che, anche grazie all'intervento del capitale straniero, porta ad una notevole concentrazione con conseguente centralizzazione amministrativa.

Così, mentre nel primo caso — aumento degli investimenti — ci saremmo trovati di fronte ad un periodo di forte trasformazione tecnologica e quindi, certamente, ad un aumento e non ad una dimi-

nuazione del fabbisogno di tecnici, con la soluzione adottata la ripresa economica dovrebbe essere sostenuta da un ulteriore aumento dello sfruttamento del lavoro a tutti i livelli, di cui la diversa utilizzazione dei quadri e dei tecnici superiori è un aspetto, e il rallentamento della domanda una conseguenza.

Si assiste, quindi, a fenomeni diffusi, che vanno dalla liquidazione di alcuni uffici di ricerca aziendale di recente istituzione, al radicale ridimensionamento di tutti gli apparati cosiddetti di staff che si occupavano di ricerche di mercato, programmazione aziendale ecc., al passaggio di numerosi tecnici dall'attività amministrativa a quella produttiva.

Questa fase dell'industria italiana, conseguenza della scelta effettuata dal grande capitale, interessa però l'università anche da un altro punto di vista: gli effetti oggi è in gioco non solo lo sviluppo del mercato del lavoro dei tecnici, ma anche il futuro della ricerca tecnologica in particolare e tecnica in generale.

Il fatto che gli ingegneri, assunti in questi anni per fare il lavoro di frontiera nella ricerca tecnologica, passino oggi in produzione senza essere sostituiti da nuove leve, segna una svolta pericolosa per l'avvenire dell'industria italiana, e anche per quello della ricerca scientifica vera e propria.

L'intervento del capitale straniero e la sua integrazione con quello italiano accelerano e aggravano questi fenomeni. La concentrazione finanziaria, infatti, richiama in genere alla « casa madre » la maggior parte dell'attività di ricerca, ed ha perciò messo in moto in Italia un processo che non è facile definire oggi in tutti i particolari, ma è già abbastanza chiaramente delineato per far prevedere che alcuni settori di ricerca che apparivano in pieno sviluppo nel nostro Paese, rischiano di essere completamente atrofizzati in tempo assai breve.

E' il caso della chimica delle grandi molecole dopo l'intervento della Shell, dell'elettronica in seguito all'intervento della General Electric, può essere il caso di alcune ricerche tecnologiche molto importanti che erano legate alla RIV e che oggi, necessariamente, fanno diretto riferimento alla SKF; e così via in una serie di altri settori.

Da questo quadro, anche trascurando le iniziative relative alla programmazione aziendale e alle ricerche di mercato, dobbiamo verificare una pericolosa tendenza involutiva nella situazione della ricerca industriale nel nostro Paese, che non preoccupa solo perché crea il grave fenomeno della disoccupazione o della sottoccupazione dei tecnici (che oggi si rivolgono in gran numero all'insegnamento secondario come soluzione di ripiego alle proprie esigenze professionali), ma anche e fondamentalmente per il fatto che l'Italia, mal all'avanguardia nella ricerca tecnica, rischia di segnare ancora il passo rispetto agli altri paesi europei, in settori di ricerca nei quali solo da poco ci eravamo affacciati alla ribalta internazionale.

E' chiaro che in questo momento la subordinazione alla ricerca privata, che era sembrata ad alcuni la soluzione definitiva dei problemi dello sviluppo dell'attività scientifica degli istituti universitari, dimostra in alcuni fenomeni iniziali — e forse dimostrerà massicciamente entro breve termine — come possa determinare non la garanzia di un sicuro potenziamento orientato nei settori più vitali, ma addirittura, in certi periodi, bloccare ogni iniziativa di sviluppo, e in prospettiva, confinare sempre più la ricerca scientifica nel nostro Paese, a settori marginali ed estremamente limitati.

Infatti, con il consolidarsi del controllo dei monopoli internazionali sull'industria italiana, la ricerca universitaria e, in generale, la ricerca pubblica o trova una propria autonomia « capacità d'iniziativa », indipendente dagli interventi finanziari, che fino ad oggi ne hanno determinato la impostazione e lo sviluppo, o rischia di divenire il centro di preparazione di ricercatori da esportare verso i centri internazionali europei ed americani.

Gastone Sclavi



Elezioni americane: l'attrice americana Carol Channing passeggia lungo la spiaggia gustando un « lollypop » rotondo sul quale è scritto: « Johnson per presidente ».

Gli yankees alle urne

L'organizzazione del consenso è, in realtà, organizzazione dello spirito gregario - Gli ingredienti propagandisti sono quelli più cari alla morale del piccolo borghese: devozione domestica, nu-

trita figliolanza, tirocinio militare - Le dinastie dei « titani », le numerose catene editoriali, l'aristocrazia militare sono gli elementi determinanti di ogni maggioranza

Barry: «Ike, mi accusano di essere guerrafondaio»



Il sen. Hubert Humphrey, del Minnesota, tenendo sotto il braccio la testa di un asinello (simbolo del partito democratico) spiega i motivi per i quali lo ha preferito ad un giovane manzo che sta al fianco del governatore dello Iowa, Hughes. Nella foto a destra Toro Seduto, l'indiano, con la caratteristica acconciatura di piume, parla ad una riunione preliminare della Convenzione esponendo le richieste degli elettori indiani. In piedi, alle spalle di Toro Seduto, il figlio William.

« Gli americani hanno attitudine e gusto per le idee generali, ma non in materia politica » scrisse de Tocqueville un secolo fa. Gli americani che vanno a eleggere il nuovo presidente degli Stati Uniti fanno di tutto per dimostrarlo. Dei candidati si sa che aderiscono al loro mercato elettorale, fagocitandolo, condizionandone le reazioni più disparate, vellicandone gli stimoli correnti, siano essi i più banali e retrivi. La circolazione delle idee si attaglia alla dimensione intellettuale del « businessman » in pantofole che « pensa ai suoi interessi e si ubriaca decentemente in famiglia ». L'americano medio è il punto di riferimento; da un buon presidente, democratico o repubblicano che sia non gli verranno mai problemi su cui non si senta sufficientemente garantito e protetto. Per il resto è la macchina elettorale che conta. Robert Kennedy deve vincere a New York le elezioni per il Senato. L'ex Attorney General non è del luogo, ci ha vissuto solo qualche anno, cerca di accattivarsi la città. Florida non Brown: i due hanno pensato come tutti i bambini a quello che un giorno o l'altro potrei fare per la mia città. E ho continuato a pensarci. Qualche mese fa mentre facevo colazione con mia moglie ho letto sul giornale che la California aveva superato per po- tere il candidato repubblicano. Nemmeno E ho detto: Ethel, qui bisogna farci qualcosa. Così abbiamo deciso di trasferirci a New York e in una giornata la po- tere è aumentata di dieci unità e mezzo » (ovazioni). A dicembre, infatti, Ethel Kennedy avrà il nono bambino.

Faziosi senza humour



La relazione generale presentata dal CNR descrive lo stato e i problemi, i finanziamenti approvati e richiesti, le attività in corso, i piani per l'attuazione delle ricerche avviate e la programmazione del lavoro, dei vari settori di ricerca, delle importanti realizzazioni.

Lo sviluppo in Italia della ricerca scientifica

Mentre tutta la stampa di tutti i Paesi del mondo, di qualunque orientamento ed ispirazione salutava con ammirazione la nuova impresa spaziale dell'Unione Sovietica ravvisando in essa un nuovo successo della scienza e dell'ardimento umano, la terza pagina de Il Popolo quotidiano, per la verità poco diffuso e ancor meno letto, della DC, commentava l'eccezionale avvenimento con questa vignetta idiota.

Sapevamo per altre prove, del punto cui può arrivare la faziosità e l'astio antisovietico che ispira i giornalisti democristiani, e non ci meraviglia, quindi che non abbiano compreso non diciamo la convenienza, ma la opportunità per loro stessi di ironizzare su un avvenimento che l'opinione pubblica, non abituata a distinguere fra scienza buona e scienza cattiva, scienza sovietica e scienza americana, ha accolto con unanime entusiasmo e soddisfazione.

Quello che certamente, però, esorbita da ogni nostra possibilità di immaginazione, è l'assoluta mancanza di senso dell'umorismo dei redattori che sotto una vignetta che ironizza un fatto che segna una tappa nello sviluppo della scienza umana, hanno collocato un articolo agiografico sullo « Sviluppo in Italia della ricerca scientifica » sul cui stato miserabile non è certo necessario fare commenti, se non per ricordare ancora una volta che proprio la DC ne porta la maggiore responsabilità.

Forse mai, nella storia del giornalismo; settarismo e miopia provinciale avevano dato vita ad una così felice ed istruttiva combinazione.

« Gallup » lo dà perdente contro Johnson perché LBJ assicura agli americani la prosperità ininterrotta, la pace contrattata nelle Cancellerie e lo status quo. Ma non conta che alla lunga lo status quo non giovi proprio al senatore dell'Arizona. Intanto molte delle potenzialità rinnovatrici del kennedismo sono rientrate in sordina, insieme ai trust dei telecamerici. « Generale, vi è gente che mi accusa di essere guerrafondaio », rammenta Goldwater. E Ike: « Sciocchezze! Barry, tu conosci cosa sia una guerra. Hai partecipato a una guerra e i sentimenti di cui nessun individuo che sappia qualcosa di una guerra può essere sospettato di voler condurre una politica bellicista. Barry, gli americani riconoscono in te un uomo integro, onesto, di buona volontà, devoto al Paese. Un uomo come te non è certo il tipo che si proponga di premere il bottone per far scattare una guerra. Chi sostiene questo è semplicemente folle ».

Si consideri il tenore di questo « belicista » candidato che si rinfacciano tutti gli ingredienti più cari alla morale piccolo-borghese. Devozione domestica, nutrita figliolanza, tirocinio militare, una tale normativa è d'obbligo per « i moderati » gruppi di potere; le dinastie dei « titani », le catene editoriali, l'aristocrazia militare e così via. La tecnica va bene ed è largamente sperimentata: non per niente in condizioni non troppo favorevoli Eisenhower e Kennedy presero su Taft e Kefauver, prima ancora che sui leaders del campo avversario.

Una tale organizzazione e or-

rganizzazione del potere esclude a priori una contestazione radicale del sistema. Le campagne elettorali in America lungi dall'esaltare la libertà delle scelte e il potere decisionale delle masse sono uno spaccato della dissoluzione della democrazia le cui forme (vedi la legge McCarran sull'interdizione del Partito Comunista) custodiscono ancora le tracce di una delle più implacabili repressioni del movimento operaio e ne sanciscono la integrazione. « Ogni ragazzo americano può diventare Pre-



Barry Goldwater

sidente » assicura Eisenhower. Ma intanto i tribunali non sono ancora in grado di consentire che un ragazzo negro divida coi bianchi un'aula o una piscina.

L'esperienza americana, però, non va intesa come una frustrazione patologica della democrazia, irripetibile in condizioni ambientali e storiche diverse. Questa tendenza, in sé, precorre ed anticipa nei suoi sbocchi degenerativi un processo, obiettivamente autoritario, che minaccia tutto l'Occidente capitalistico. Nemmeno la classica democrazia inglese ne è immune. « Non è tanto l'influenza dei deputati a essere diminuita — annota il Sampson — quanto piuttosto la sfera di attività del governo e dell'amministrazione statale ad essere aumentata. Gli immensi settori industriali e sociali sotto il controllo dello Stato sono esorbitati dal Parlamento, il potere centrale si è frammentato e i grandi ministeri ed organismi hanno solo contatti saltuari con Westminster ». (E' anche noto che nella composizione sociale del Parlamento prevalgono in schiacciante misura i rappresentanti delle classi nobilitari se non delle caste nobilitari).

Eppure la campagna elettorale inglese, per quanto disinvolti possano riuscire gli atteggiamenti dei leaders o persino il trapasso di formulazioni programmatiche da un partito all'altro, conserva la impronta di una massiccia e combattiva presenza operaia che riconduce al denominatore di classe la distinzione delle forze politiche e ne aiuta a comprendere, in questa luce, le alternative e le finalità ultime. Wilson ha parlato di « una nuova Gran Bretagna, di un tipo di società radicalmente nuovo ».

Può essere solo uno slogan di circostanza, ma è certo il segno di una non spenta vitalità della classe operaia cui Wilson deve la maggior parte dei suoi voti. Dall'altra parte il rifiuto del deterrente nucleare e la resistenza di una ala dei laburisti ad una concertazione neocapitalistica dell'economia già appaiono « eversivi » a molte delle social-democrazie europee. Le quali a furia di inseguire il capitalismo sul piano incrinato dell'autoritarismo moderno rischiano di disimparare del tutto anche il loro mestiere.

Roberto Romani

Il professor «Esso»

In assenza dello Stato che ne ha l'obbligo costituzionale, a soccorrere la scuola ci pensa la «Esso». Sì, proprio quella della benzina, di pochi giorni fa, in notizia che la nota compagnia petrolifera fornirà gratuitamente agli istituti scolastici film didattici. Siamo, quindi, ad un nuovo capitolo della crisi che investe da anni tutto il settore della istruzione italiana. Dove non arriva il Ministero, arrivano i monopoli, sembra essere questo il senso della pubblicità che la «Esso» fa alla TV nella rubrica Cavallotti.

Così gli insegnanti, e gli studenti, che da anni si battono per avere una scuola moderna, mezzi adeguati, rispondenti cioè alle esigenze della tecnica, hanno trovato chi è « pronto » a dare una forte.

Cià ci avevano pensato alcune industrie farmaceutiche produttrici di « ricostituenti », poi sono venuti quelli dell'industria dolciaria, ed ora anche quelli della benzina. Se andremo di questo passo forse al Ministero della P. I. resterà ben poco da fare: assicurare un certo stipendio agli insegnanti e per il resto i funzionari ministeriali passeranno le serate in casa ad osservare Carosello per scoprire cosa daranno i monopoli il giorno dopo alla Scuola.

Una bella prospettiva, non c'è che dire.

DIBATTITO SUL « PROMEMORIA »

Un campo ancora da esplorare

di GIAN PIERO BATONI segretario nazionale della Federazione Giovanile Repubblicana

La « memoria » di Yalta che...

non è più ormai un dato...

non pochi punti — del rapporto...

borazione di una linea politica...

quei problemi sono stati per...

Obiettivo: un programma organico della sinistra

di CLAUDIO SIGNORILE segretario nazionale della Federazione Giovanile Socialista

Il memoriale di Palmiro Togliatti...

in misura prevalente alla situazione...

storia dello svolgimento, a nostro...

attuale lascia prefigurare la necessità...

problema si pone per le forze di democrazia...

la nuova generazione

PUBBLICATO DA « LA CONQUISTA » UN ARTICOLO DI INGRAO

« Pubblichiamo, per gentile concessione...

Ritengo che la questione più ardua...

siste, perchè alla lunga essa si rivela...

Democrazia interna e programma politico

Lo sviluppo della democrazia interna...

Socialismo e ricerca teorica

Costruire un simile movimento con le...

Il musicista americano si è spento all'età di 71 anni.

Mezzo secolo di canzoni nella vita di Cole Porter

Tra i suoi successi « I love Paris », « Begin the beguine », « Night and day »



Cole Porter in una foto di qualche anno fa

SANTA MONICA (California), 18. Il compositore Cole Porter, uno dei più famosi del mondo, è morto all'età di 71 anni in seguito ad una operazione per la rimozione di un calcolo renale. Era stato ricoverato in ospedale il 22 settembre. Nato nel 1893 a Peru, nello stato dell'Indiana, aveva composto numerose canzoni e musiche per film e commedie musicali. Nel 1958, in conseguenza di una caduta da cavallo, gli era stata amputata la gamba sinistra e da allora viveva come un recluso nel grande appartamento di nove camere del Waldorf Astoria di New York.

Qualche anno fa, nell'allestire per la nostra Tv Canzonissima, Garinei e Giovannini inserirono nel finale una musica inedita, un can-can serrato e piacevole. Della Scuola, con la sua « note », vi modellava le rime satiriche scritte dai due autori. Quella musica era il Can-can portato in porto da Cole Porter, modello di musica « bell'èpoque » e il Can-can di Jacques Offenbach, autore di parecchie decine d'anni, il più conduttore di musiche per i musical del mondo americano, andato in scena nel maggio del 1953 e successivamente portato allo schermo nel 1960 in una edizione su schermo grande, a colori, interpretata da Frank Sinatra, Maurice Chevalier, Shirley Mac Laine e Juliette Proulx.

I concerti all'Aula Magna Una stagione equilibrata fra nuovo e antico

Bene equilibrata tra il nuovo e l'antico — e anzi con una apprezzabilissima inclinazione per la musica del nostro tempo — si inaugura nel pomeriggio di oggi, all'Aula Magna, la stagione dell'Istituto musicale universitario dei concerti. La prima puntata è appannaggio dell'Orchestra da camera di Versailles, diretta da Bernard Wahl. Si tratta di quattordici strumenti ad arco e d'un clavicembalo già collaudati (tournées, registrazioni, incisioni discografiche, ecc.) e alle prese con pagine di Lalonde, Rameau, Pergolesi e Mozart. Sono rientrate, chissà perché, le annunciate esecuzioni di composizioni di Roussel e di Hindemith.

Due buoni film al Festival di Cuneo

Una partita con la morte

Un'intensa rievocazione del lager di Auschwitz di Wanda Jakubowska

Dal nostro inviato

CUNEO, 16. Curioso a prima vista, ma i Due tempi all'inferno cui si intitola il film ungherese di Zoltan Fabri, sono proprio quelli di una partita di calcio. Perché si gioca in un campo di concentramento nazista, con i tedeschi ormai superati. Anche le due squadre pangono di fronte ai soldati germanici e i tedeschi prigionieri ungheresi. Gli ungheresi sono stati rimossi in fretta dal comando che deve organizzare qualche trattamento per le truppe in occasione del compleanno di Hitler.

Di resistenza nelle baracche, per fare entrare nel lager viveri e medicinali. Vi è anche un minimo intreccio vero e proprio di protagonisti. Una donna nel campo femminile di Birkenau la moglie, che credendo il marito si è risposata con un altro. Ma non occorre dire che ciò che conta, in un film di questo genere, è soprattutto la visione collettiva, corale, dove infatti la Jakubowska ha i suoi momenti più ispirati. E la sua chiusura del festival, ci sentiremo di preferirne per il premio proprio la fine del nostro mondo. La giuria tiene oggi le sue ultime riunioni. Mentre trasmettiamo, inoltre, proseguono nel teatro municipale le relazioni dei critici presenti al festival sul tema: Resistenza nelle varie cinematografie europee. Ne tratteremo diffusamente in un prossimo servizio.

Tino Ranieri

le prime

Musica Il menestrello Juca Chaves

Il «menestrello», nato a Rio de Janeiro ventisei anni fa, è piccolo di statura, biondo, somiglia un poco a Carlo Croccolo, canta sommessamente e corre con la lingua in bocca. Dire, di voce recitante; precede le sue canzoni con storielle, favole, garbatamente pungenti. Sono pur storielle in musica quelle che esegue accompagnando con la chitarra; un po' ironiche, bersagliano grossi e modesti personaggi, oppure lo stesso autore. In un'occasione la giusta vittima è l'ex presidente del Brasile Juscelino Kubitschek: il tempo di prendere l'aria e andare da Brasilia a Rio dal suo dentista o per fare una chiacchierata con il calciatore Pelé, e il tempo di rispondere il domestico: « Abbiamo in pia-gia ». « Prego — ribatte la nobildonna — io ho la mia pioggia ». Muoversi in un'occasione il contestato è stato accompagnato da un flauto, da un violoncello e da un contrabbasso. In cui si inserisce la parte vocale, più che un canto, è un canto a val di una tematica non originale. Chaves coglie il segno in certe sue rielaborazioni di arie trabrodiche portoghesi, che del resto impongono un'attenta narrazione a ritroso, pubblico e caldi applausi.

In aiuto a Chaves sono intervenuti alla serata la cantante Lilian Terry, Daisy Lu-minel ed Enzo Guarini che hanno cantato e suonato.

Folto pubblico e caldi applausi.

vice

Cinema

Contratto per uccidere

Il bel racconto di Ernest Hemingway The killers tenuto già nel 1946, Robert Siodmak nel film. Il regista Siodmak, emigrato in America trasponendo fedelmente le poche pagine del testo originale — due scarsi giorni in un città di provincia per ammazzare un tizio, che si offre ai loro colpi, benché messo sull'avviso, senza batter ciglio — e costruisce poi un'attenta narrazione a ritroso, immaginando i torvi precedenti del caso. Don Siegel ha ora scimmiettato senza errore, nel suo film, la trama che va in rovina per le grazie d'una femmina facile e doppiogiochista, lasciandosi poi da lei coinvolgere in un grosso colpo, il cui frutto sarà quindi oggetto di aspre contese, assommiati in una carneficina generale.

Unico motivo di qualche interesse, in questo mediocre Contratto per uccidere, è la caratterizzazione dei due spaurati (i bravi Lee Marvin e Chi Gu-glier) mentre Angie Dickinson, sebbene brava e bellina, non riesce a far dimenticare Ava Gardner, nell'analoga parte di John Cassavetes (il regista di Ombrone, morto, speriamo non definitivamente, al mestiere di attore) è quasi travolto dal ricordo di Burt Lancaster, che con il genere inizia appunto la sua carriera cinematografica. Corretti Ronald Reagan e gli altri. Colora.

ag. 28.

E' il primo film che fanno insieme



Monica Vitti e Alberto Sordi, per la prima volta insieme in un film, in una scena da « Il disco volante » che Tinto Brass sta girando in questi giorni. Monica dovrà sospendere per qualche tempo la partecipazione al film perchè impegnata a teatro con il dramma di Miller « Dopo la caduta »

La Bergamen (dopo 25 anni) gira un film in Svezia

STOCOLMA, 16. Ingrid Bergman torna a lavoro in Svezia dopo ventisei anni di attività all'estero. Ella sta, infatti, per iniziare a Stoccolma le riprese di un film diretto dal connazionale Gösta Molander, precisamente da un racconto di Guy de Maupassant, Le Collier.

g. v.

RAI TV contro canale programmi

Table with TV program listings including 'Sport: Como', 'XVIII Giochi Olimpici', 'Sette giorni', 'Rubrica Telesport', 'Telegiornale', 'Teatro 10', 'Storie di animali', 'XVIII Giochi Olimpici', 'Telegiornale'.

TV - secondo

Table with TV program listings including 'Telegiornale', 'I grandi interpreti di Shakespeare', 'Una siepe troppo alta', 'Eurovisione'.



Sandra Mondaini è ospite questa sera di « Teatro 10 » (primo, ore 21)

nazionale Radio -

Giornale radio 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; 6:35 Corso di lingua tedesca; 8:15: Radio Olympia; 9:30: Il nostro giornale; 11:35: Pagine gialle; 11:55: Antologia operistica; 12:45: Musica per archi; 13:00: Gli amici delle 12; 13:20: Zic-Zag; 13:30: I volti esser lieti; 13:45: Zic-Zag; 13:50: Cinque minuti con Percy Faith; 13:50-14:15: Radio Olympia; 14:15-14:55: Trasmissioni regionali; 15:20: La ronda delle arti; 15:30: Le manifestazioni sportive di domani; 15:50: Sorolla radio; 18:45: Aria di casa nostra; 17:30: Estrazioni del Lotto; 17:35: Concerti di musica italiana per la gioventù; 18:40: Musica da ballo; 19:10: Il settimanale dell'industria; 19:30: Motivi in giostra; 19:55: Una canzone per il giorno; 20:30: Appunti per il teatro; 20:35: Cronaca a Olympia; radiodramma di Alberto Perrini e Remo Pasquazzi; 21:50: Canzoni italiane; 22: Una storia tira l'altra;

Radio - secondo

Giornale radio 8:30, 9:30, 10:30, 11:30, 13:30, 14:30, 15:30, 16:30, 17:30, 18:30, 19:30, 20:30, 21:30, 22:30, 23:30; Benvenuto in Italia; 8:45: Musica del mattino; 8:45: Canta Wilma De Angelis; 8:50: L'orchestra del giorno; 9:15: Penitente italiano; 9:15: Ritratto-fantasia; 9:35: Così fan tutti; 10:35: Radio Olympia; 10:55: Le nuove canzoni italiane; 11:15: Buonumore in musica; 11:35: Dico bene; 12:20-13: Trasmissioni regionali; 13: Ap-puntamento alle 13; 14: Tac-cuino di Napoli contro tutti; 14:05: Voci alla ribalta; 14:45: Angolo musicale; 15: Momento musicale; 15:18: Recantissime in microscopio; 15:38: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16:35: Radio Olympia; 17: Musica da ballo; 17:35: Estrazioni del Lotto; 17:40: Rassegna degli spettacoli; 17:55: Musica da ballo; 18:35: I vostri preferiti; 20: Zic-Zag; 20:10: Tre dici personaggi in cerca di Rossella; 21: Canzoni alla sbarra; 21:40: Il giornale delle scienze;

Radio - terzo

18:30: La Rassegna; Storia contemporanea; 18:45: Irving Fine; 19: Orientamenti critici; 19:30: Concerto di ogni sera; Georg Friedrich Haendel; Ludwig van Beethoven, Ottorino Respighi; 20:30: Rivista delle riviste; 20:40: Wolfgang Amadeus Mozart; 21: Il giornale del Teatro; 21:20: Piccola antologia poetica; 21:30: Concerto diretto da Harold Byrnes, Gustav Mahler.

g. c.

BRACCIO DI FERRO di Bud Sagendorf



HENRY di Carl Anderson



NIMBUS



Ma bastano proprio una canzoncina e una partita a biliardo? Signor direttore...

sono un giovane, semplice operante, simpatizzante di questo giornale, e debbo dire che a me piace interessarmi di politica. Ho avuto modo, però, di constatare come molti per noi siano della mia stessa età. Solo una parte di essi desidera conoscere un po' di politica...

Lettere all'Unità

La scuola costa troppo per le famiglie dei lavoratori. Cara Unità, dalle ultime elezioni amministrative, la DC di Londra (provincia di Firenze) stampava un "Documentario" sul cui editore di apertura...

Quante volte bisogna versare il deposito per il telefono? Caro direttore, circa due anni orsono, per avere installato il telefono a singolo nella mia casa alla borgata Alessandrina, pagai 2.400 lire...

Posta aerea alla velocità di una carrozza a cavalli. Cara Unità, da Praga spedisco delle cartoline e dopo tre giorni sono già in casa di amici e conoscenti in Italia...

Perché non incriminarlo? Non è americano e neppure uno stinco di santo... Signor direttore, ho letto sul Corriere d'informazioni la recensione del libro di Chaplin, Quando gli eroi...

Un'altra beffa per noi emigrati (stavolta grazie ai socialisti svizzeri). Cara Unità, sembra che tutti i nostri quadri emigrati in Svizzera fossero finiti: col primo novembre avrebbe dovuto diventare operante il nuovo accordo sull'emigrazione...

Dopo la caduta all'Eliseo. Il Teatro Stabile di Genova ha appena presentato felicemente al Festival di Venezia con un altro gruppo d'attori...

Grotte del Piccione. Via della Vite 37. Tel. 675.356. Festivi ore 17. L. 850 tutto compreso...

Folk Studio (Via G. Garibaldi 88). Alle 22 musica classica e folk. E' la serata più animata...

A. Christie al Ridotto. Questa sera alle 21.15, domani alle 19.30 altre repliche del capolavoro di Agatha Christie...

Gli abbonamenti all'Opera. E' in corso la sottoscrizione degli abbonamenti alla stagione d'opera...

CONCERTI. ACCADEMIA FILARMONICA. Giovedì 22 ottobre alle 21.15 al teatro Olimpico concerto del celebre violonista Nathan Milstein...

TEATRI. BORGO S. SPIRITO. Domenica 18 ottobre giorno festivo in Via C. Colombo, fa marciare 20 cartelli in Piazza Mancini...

VARIA. AMBROGIO JOVINELLI (713.306). La donna di paglia, con Gina Lollbrigida e rivista Carini...

CINEMA. Prime visioni. ADRIANO (Tel. 552.153). Orientamenti per un delitto, con A. DeLon (alle 15-16.35-18.50-20.50).

AMERICA (Tel. 586.158). Crisantemi per un delitto, con A. DeLon (alle 15.15-16.35-18.50-20.50).

CIRCO DARIX TOGNI. TUTTI I GIORNI - ORE 16.30 - 21.15. (PIAZZA VITTORIO).

EMPIRE-CINERAMA (Viale Margherita - Telef. 847.719). Questo pezzo pazzo pazzo mondo, con S. Tracy (alle 18.15-19.30-21.15).

MAJESTIC (Tel. 674.908). Caccia al maschio (prima) (ap. 19.30, ult. 22.50).

AFRICA (Tel. 8.380.178). Letti separati, con L. Remick (Tel. 727.193).

SAVOIA (Tel. 865.023). Gli schiavi più forti del mondo, con B. Brown (SM) (alle 19.30-21.15-22.50).

TERZE VISIONI. ACILIA (di Acilia). Il dubbio, con G. Cooper (VM 16) G.

OTTAVILLA. Riposo. Flume d'argento. PLO X. Riposo. GHIRIBITTI. La leggenda di Fra' Diavolo, con T. Tassari (SM) A.

AVVISI ECONOMICI. CAPITALI SOCIETA' L. 50. FIMER, Piazza Vanvitelli 10, telefono 240020. Prestiti assicurati ed impiegati Autosovvenzioni.

schermi e ribalbe. Large advertisement for eye examinations and contact lenses, featuring an illustration of an eye and detailed text about eye health and services offered by various opticians across different districts of Rome.

Il SFI-CGIL risponde a Jervolino

Il governo è responsabile della lotta nelle FS

Documento delle sezioni economica ed Enti locali

La posizione dei comunisti sui comitati per la programmazione

La realizzazione dei Comitati non può giustificare nuovi ritardi all'attuazione delle Regioni - I limiti del decreto Pieraccini - I compiti dei comunisti

Pubblichiamo un documento delle sezioni economica ed Enti locali del Comitato centrale sui comitati regionali per la programmazione...

La Sezione Enti Locali e la Sezione Economica del Comitato Centrale del PCI hanno preso in esame la recente decisione del Ministro del Bilancio di istituire in tutte le regioni a statuto ordinario i Comitati regionali per la programmazione economica...

« Occorre anzitutto rilevare che l'istituzione di tali comitati non sarebbe stata affatto necessaria qualora, dopo la decisione del primo governo di centro sinistra presieduto dall'on. Fanfani di avviare una politica di piano democratica, fosse stato attuato l'ordinamento regionale previsto dalla Costituzione... »

« Ma a tre anni di distanza dal I Congresso di San Pellegrino in cui il DC parve pronunciarsi decisamente a favore della programmazione economica, e a due anni e mezzo oramai dalla formazione del primo governo di centro sinistra che si impegnò ad avviare rapidamente la politica di piano, ci costata oggi che la definizione del primo programma quinquennale di sviluppo dell'economia italiana è già da mesi lontana dall'essere avviata a conclusione... »

« Il giudizio sulla recente decisione del Ministro Pieraccini non può non tener conto di tali precedenti, della riconfermata volontà della Direzione della DC di rinviare a tempo indeterminato l'attuazione delle Regioni e della decisione del governo di proseguire l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, attraverso organismi burocratici, come la Casa del Mezzogiorno che sono in contrasto con le funzioni e i compiti della Costituzione assegnata alle Regioni... »

« E' soltanto in questa prospettiva che l'istituzione dei Comitati regionali per la programmazione economica previsti nel recente decreto del Ministro di Bilancio può essere approvata dal PCI e da tutte le forze democratiche che intendano battersi con coerenza e vigore per realizzare un profondo rinnovamento economico-sociale e politico nel nostro Paese... »

Massa Carrara

Marmisti: fermi 6 giorni

Solidarietà dei portuali e degli autotrasportatori

Massa Carrara, 16. - Che si avvale già della solidarietà dei lavoratori portuali, i marmisti, con le loro famiglie, hanno deciso di astenersi dal lavoro per sei giorni, a partire da oggi, in solidarietà con i portuali e gli autotrasportatori...

Altre promesse per il conglobamento

L'attuazione legislativa del conglobamento per i pubblici dipendenti sarà esaminata nella prossima riunione del Consiglio dei ministri...

Siamo ancora, dunque, nella fase delle promesse. E' noto che il governo aveva assunto l'impegno di definire in ogni sua parte la attuazione del provvedimento...

« In altre regioni, invece, dove il discorso sulla programmazione è stato già ampiamente sviluppato per iniziativa degli enti locali, l'istituzione dei comitati Pieraccini per rappresentare un fatto positivo deve comportare la valorizzazione di quanto è stato realizzato anche con la creazione di appositi organismi regionali... »

« E' quindi compito dei comunisti, esercitando una pressione per il chiarimento, la specificazione e anche la modificazione del decreto Pieraccini - considerato come strumento transitorio in vista della costituzione delle Regioni e battersi in seno ai Comitati previsti dal decreto per ottenere il miglior funzionamento e far sì che essi valgano realmente a individuare i problemi strutturali delle Regioni e ad indicare le soluzioni necessarie... »

« Va in particolare sostenuta la necessità che tali comitati siano forniti di adeguati strumenti tecnici e dei necessari mezzi finanziari, indipendenti da apporti privati, e stabiliscano un proficuo collegamento con gli istituti regionali di studi economico-sociali già esistenti, alcuni dei quali hanno già compiuto utili elaborazioni... »

« Una efficace presenza e azione unitaria degli amministratori e sindacalisti può recare un notevole contributo al rovesciamento delle tendenze accentratrici e burocratiche oggi prevalenti nella definizione della politica di piano... »

« Stando così le cose - osserva giustamente il SFI-CGIL a conclusione del comunicato - ci sembra assurdo pretendere, come fa il governo, che la categoria possa accettare la consegna sindacale richiesta, senza ricevere alcuna garanzia effettiva, e con la sola promessa di istituzione di una apposita commissione di studio, sia pure ad alto livello... »

Le decisioni del Comitato Centrale

I braccianti respingono i libretti di lavoro in tutto il Mezzogiorno

Chiesta al governo una precisa posizione per l'approvazione della legge n. 425 entro la fine dell'anno

Insistendo nella provocazione

Torlonia rifiuta le bietole del CBF

Un'altra giornata di lotta nel Fucino dove la tensione è al massimo

Dal nostro corrispondente

AVEZZANO, 16. - I maggiori centri di ricevimento delle bietole del Fucino sono fermi a causa dell'arbitrio di Torlonia il quale si ostinerebbe a mantenere l'assurda e illegale discriminazione contro i bietolai che scelgono il C.B.F. per le operazioni di controllo...

« Stamani, intanto, il sen. Ilvo Bosi, presidente del Consiglio nazionale del bietolai, ha avuto un colloquio con il sen. De Michelis, segretario della Federazione maritima del PSI, hanno avuto un colloquio con il sen. De Michelis, segretario della Federazione maritima del PSI, hanno avuto un colloquio con il sen. De Michelis, segretario della Federazione maritima del PSI... »

« Per il posto conclusa l'astensione all'ENI. Rottura nel settore valvole - Lotte nelle fabbriche d'olio - Si prepara lo sciopero nell'abbigliamento... »

« Si è concluso ieri il secondo sciopero nazionale di 48 ore dei lavoratori petroliferi e metalmeccanici dell'ENI: la seconda giornata ha visto in taluni casi miglioramenti della situazione... »

« VERRA' - Sono state rotte le trattative per il contratto dei 15 mila lavoratori delle industrie produttrici di lampade... »

« OLI - La lotta dei 10 mila lavoratori del settore oli, grassi e saponi per il contratto secondo le decisioni unitarie dei sindacati... »

« CGE: sospesi 120 operai. MILANO, 16. - La direzione della CGE ha deciso di sospendere a tempo determinato 120 lavoratori... »

La Carbosarda passerà all'ENEL

Una delegazione unitaria di Carboni è stata ricevuta dal ministro dell'Industria, Giuseppe Medici, il quale ha dichiarato che entro il 19 ottobre inoltrerà al Consiglio dei ministri il decreto di passaggio della Carbosarda all'ENEL...

Pressioni della CGIL per le pensioni

La segreteria della CGIL è intervenuta ieri presso l'onorevole Delle Fave, ministro del Lavoro, riaffermando l'urgenza della riforma del pensionamento e dell'aumento delle pensioni...

NEL N. 41 DI RINASCITA

Un ampio inserto dedicato ai grandi problemi della campagna elettorale amministrativa: Per tutti una casa civile, Dai mali dell'assistenza al servizio sanitario nazionale...

Esasperata dimostrazione di contadini

COSENZA, 16. - A S. Maria, un centro contadino posto sulla costa tirrenica, duemila contadini produttori di cedro hanno dato vita ad una violenta dimostrazione esasperata per l'offerta degli industriali di ritirare il raccolto a un prezzo inferiore a quello dello scorso anno...

Mercoledì scioperano i dipendenti del noleggio films

Mercoledì, i dipendenti delle agenzie di noleggio films si asterranno dal lavoro per l'intera giornata. A tale decisione si è giunti dopo che l'ANICA generale presso la SFI-CGIL ha respinto le richieste dei lavoratori...

Spaak a Belgrado

Tecnici jugoslavi ammessi nel MEC?

BELGRADO, 16. - Il ministro degli affari esteri belga, Paul Henry Spaak, è arrivato a Belgrado in visita ufficiale di cinque giorni. Spaak è stato accolto all'aeroporto di Belgrado dal ministro degli affari jugoslavi Kocelj Popovic...

« Come è noto, la Jugoslavia aveva chiesto due anni fa la presenza di suoi tecnici a Bruxelles, ma in quella occasione, fra gli altri ostacoli che impedivano di accettare la richiesta jugoslava, vi fu anche la posizione nettamente contraria della Repubblica federale tedesca... »

i cambi

Table with exchange rates for various currencies: Dollaro U.S.A., Dollaro canadese, Franco svizzero, Sterlina, Corona danese, Corona norvegese, Corona svedese, Corona olandese, Franco belga, Franco francese n., Marco tedesco, Peseta, Scellino austriaco, Scudo portoghese, Peso argentino, Cruzeiro brasiliano, Rublo, Sterlina egiziana, Dinaro jugoslavo, Dracma, Lira turca, Sterlina australiana.

NEL N. 41 DI RINASCITA

Un ampio inserto dedicato ai grandi problemi della campagna elettorale amministrativa: Per tutti una casa civile, Dai mali dell'assistenza al servizio sanitario nazionale...

NEI DOCUMENTI

Ancora sui rapporti tra comunisti e cattolici. Un inedito di Palmira Togliatti del 1951. Un articolo di Alessandro Natta. Una conferenza di Lucio Lombardo Radice.

MAICO

Nonostante la grave sciagura che ha funestato l'Organizzazione Maico per l'Italia, la grande famiglia dei Medici e dei tecnici che la compongono ha ripreso l'attività con la ferma intenzione di continuare con la stessa assiduità l'opera intrapresa e potenziata dalle Persone scomparse. L'Organizzazione MAICO che anzitutto vuole qui ringraziare quanti le sono stati vicini in questo doloroso momento, è di nuovo, oggi come prima, al servizio del debole di udito, con tutti i presidi medici e tecnici di cui essa dispone e con la certezza che la sempre più viva dedizione alla sua attività sia il migliore tributo alla memoria del suo Presidente.

L'americano Cawley domina incontrastato nei 400 metri ad ostacoli

MORALE TERZO E FRINOLLI SESTO

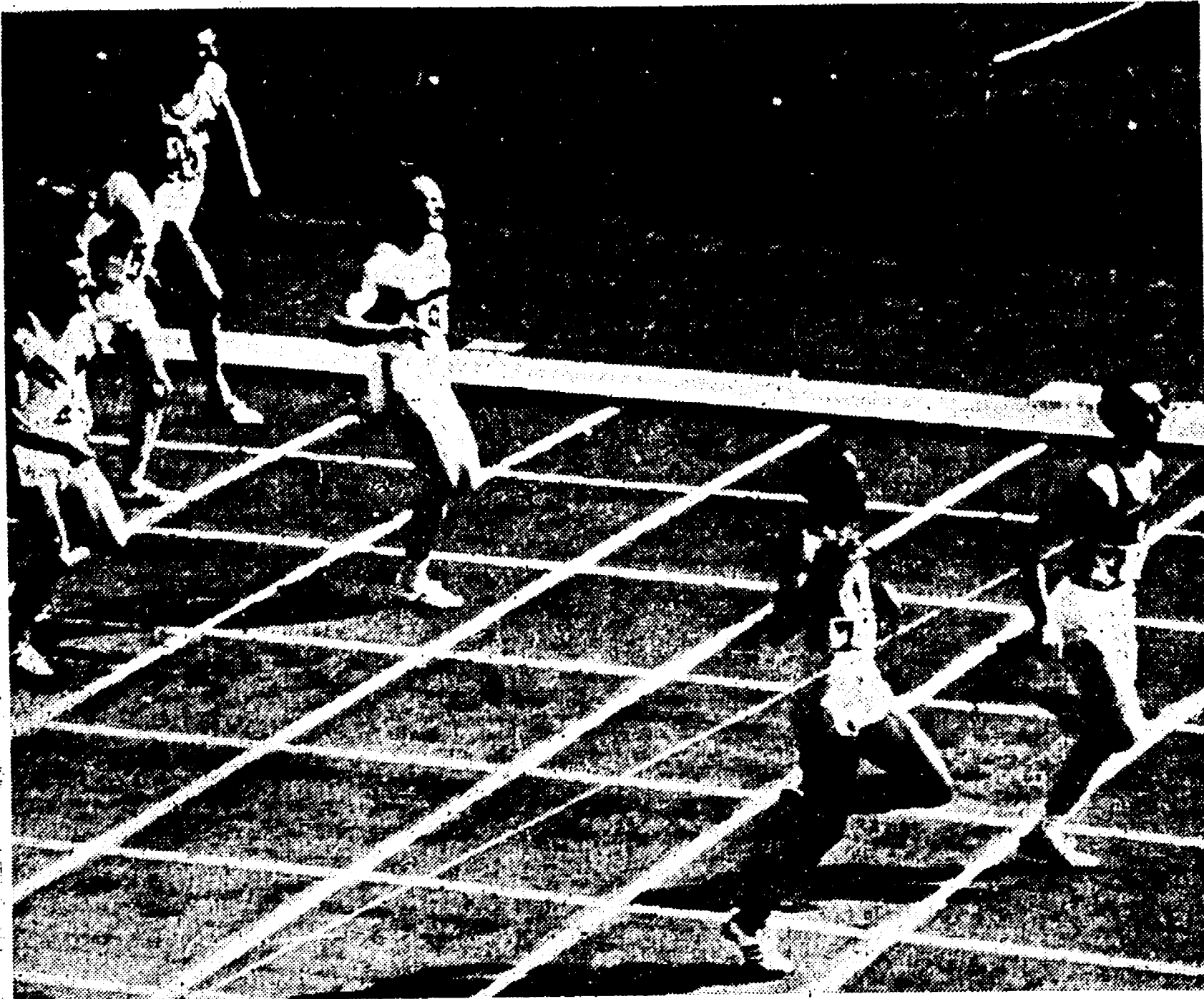


La premiazione dopo la finale dei 400 ostacoli vinta dall'americano CAWLEY davanti all'inglese COOPER e all'azzurro MORALE.

L'azzurro preceduto anche da Cooper - La romena Penes sorprende tutti nel giavelotto - La Tyus (USA) vince i 100 metri - Berruti ed Ottolina semifinalisti nei 200 metri.

Conferme di Snell e Schmidt

La giornata ha anche registrato una serie di record mondiali nelle finali del giavelotto della sovietica Elena Gorochakova ha sfidato l'atletessa americana Wynona Tyus...



Il vittorioso arrivo di BERRUTI davanti a IEFGATHESSEN e DELECOUR. Con questo exploit l'italiano si è qualificato per le semifinali.

La gara del « chilometro » sulla ruvida pista di Hachioi

«Argento» per Pettenella sconfitto dal belga Sercu

Oggi la finale dell'inseguimento (con Ursa) e l'inizio del torneo di velocità

Ancora un po' d'argento, per l'Italia. Lo porta Pettenella, che Costa per necessità contingenti (eh si, il tempo felice di Gaillardoni è finito...) ha lanciato nel « chilometro ».

Pettenella ha lasciato, a lungo, l'illusione del trionfo, tanto più che fra i battuti c'era Trentin, un favorito 1'10"42. Ma, ecco Sercu: 1'09"59. Superman? Lo conosciamo bene. Patrick? No.

Plufkelder: oro e record

La sollevatrice sovietica Rudolph Plufkelder, ha vinto oggi il titolo dei massimi leggeri - di sollevamento pesi - con un record mondiale.

TOKIO, 16. L'atletica sovietica Rudolph Plufkelder, ha vinto oggi il titolo dei massimi leggeri - di sollevamento pesi - con un record mondiale.

La giovanissima romena Mihaela Penes è la nuova stella del giavelotto femminile. Ecco la sua serie: 16,37, 16,65, 16,58, 16,55, 16,85.

Per il resto battere i 200 m. Berruti ed Ottolina passano le batterie e i quarti di finale.

Boxe: eliminato Zurlo

Atzori e Bertini marciano spediti

Negli incontri degli ottavi di finale del torneo olimpico di pugilato, nelle categorie pesi mosca, gallo e welter, gli italiani hanno ottenuto una sconfitta.

Battuta l'Ungheria

Finale sicura per i cestisti

Da bulo che era, l'orizzonte dei cestisti azzurri - a seguito della sconfitta con la Polonia - è stato ristabilito.

Fioretto a squadre

Primeggiano i sovietici

TOKIO, 16. L'Unione Sovietica ha vinto il torneo di fioretto a squadre maschile. Al secondo posto si è classificato il Belgio.

Eliminato il Brasile

TOKIO, 16. I norvegesi eliminati dal torneo di calcio con lo svolgimento dei primi tre incontri.

TOKIO, 16. I norvegesi eliminati dal torneo di calcio con lo svolgimento dei primi tre incontri.

Il punto Un tandem che si chiama desiderio. Che abbiamo, oggi? L'argento di Pettenella nel « chilometro », e il bronzo di Morale nei 400 m. Non è, certo, la ricchezza.

Questa è la corsa più bella. Ma insomma qual'è la più interessante gara di atletica? « I 100 metri », rispondono in coro i giornalisti sportivi.

Solo tre medaglie d'argento...

A quel che è dato di giudicare via-satellite il sol levante è stato clamoroso...

parato con una geniale e solo apparente sregolatezza. Mi sembrava un non-conformista che si stesse organizzando...

L'italia, nello sport, specie dopo gli anni frastornanti del boom...

Gianni Puccini



Gli italiani sono i favoriti nel Giro di Lombardia, Zilioli (a sinistra) e Motta (a destra) hanno promesso di fare grandi cose nella «classissima» di chiusura

Gli americani hanno trionfato già in undici prove

Oggi in gara 100 italiani e 82 stranieri

Le medaglie già assegnate

Uol: razza USA delle medaglie

Questo «Lombardia» è quasi un mistero

De Roo, Van Looy, Poulidor, Simpson e i nostri Adorni, De Rosso, Motta e Zilioli nella «rosa» dei probabili vincitori

Oro SOLLEVAMENTO PESI PESI GALLO: Alexei Vakhonin (URSS) kg. 57,5...

Nel nuoto siamo ormai arrivati agli sgoccioli; si capisce dal programma che non è più folto come nei giorni scorsi...

Piccola carabina

L'ungherese Laszlo Hammler ha vinto la medaglia d'oro nella prova di carabina...

Hammler è campione

L'ungherese Laszlo Hammler ha vinto la medaglia d'oro nella prova di carabina...

TOKYO, 16.

La gara è stata appassionante: l'americano Mann ha effettuato la prima frazione di 100 metri dorso...

Torino

Serti, Brondi e Del Papa «tricolori»

Europeo dei massimi

Sante Amonti affronta Mildnerberger



Del Papa, Serti e Brondi i «tricolori» di ieri sera a Torino. Il piano ha conservato il titolo del «medio-massimi» superando, per squalifica all'undicesima ripresa, Foggi, il secondo...



Sante Amonti combatterà stasera a Berlino contro il tedesco Karl Mildnerberger. L'incontro sarà la distanza delle 15 riprese...

Dalla nostra redazione

MILANO, 16. Questa è la vigilia del 59° giro di Lombardia...

Simpson è il corridore maschio più entusiasmante di questo anno...

Argento SOLLEVAMENTO PESI PESI GALLO: Alexei Vakhonin (URSS) kg. 57,5...

I risultati di ieri ai Giochi olimpici di Tokio

Table with columns for event, medalist, and country. Includes categories like Atletica, Nuoto, and Tiro.

Medagliere olimpico

Table showing medal counts for various countries: USA, URSS, Germania, Giappone, ecc.

Il programma di oggi

Table listing the schedule of events for the day, including 100m, 200m, 400m, etc.

Argento

SOLLEVAMENTO PESI PESI GALLO: Schiro Ichimaru (USA) kg. 57,5...

Medagliere olimpico

Table showing medal counts for various countries: USA, URSS, Germania, Giappone, ecc.

Il programma di oggi

Table listing the schedule of events for the day, including 100m, 200m, 400m, etc.

Il programma di oggi

Table listing the schedule of events for the day, including 100m, 200m, 400m, etc.

Con Alicata e Reichlin

Manifestazioni del PCI a Firenze e Bari

Oggi alle 18 conizio di Terracini a Livorno



Mario Alicata
Alfredo Reichlin
Il PCI ha indetto per domani, domenica, due importanti manifestazioni per le prossime elezioni amministrative.

I candidati del PCI per le «comunali» in provincia di Bari

Barletta

Borraccino Domenico, ragioniere; Arditò Michele, artigiano; Balestacci Rosa, insegnante; Barbaro Francesco, bracciante; Bizzoca Savino, artigiano; Bollino Antonio, pensionato; Bonvino Pasquale, scarpellino; Cafagna Ruggiero, contadino; Caputo Ang. Michele, artigiano; Cassatella Domenico, artigiano; Conenna Francesco Paolo, impiegato; Corcella Giacomo, bracciante; Corvasce Vincenzo, portuale; Damato Carmine, bracciante; Dambra Antonio, operaio; Del Rosso Raffaele, contadino; Delvecchio Michele, operaio; Delvecchio Vincenzo, bracciante; De Stefano Paolo, operaio; Di Bari Francesco, pensionato; Dierna Pasquale, ferroviere; Dipinto Luigi, bracciante; Filanino Filomeno, artigiano; Fiorella Giuseppe, Tiberio, operaio; Garribba Luigi, autotrasportatore; Giannone Giuseppe, falegname; Guaglione Vincenzo, impiegato; Lavechia Raffaele, edile; Mastrodomenico Umberto, artigiano; Matteucci Giuseppe, muratore; Melicci Antonio, lav. appalti; Miolla Michele, commerciante; Montenegro Salvatore, operaio; Piccolo Vito, operaio; Spadaro Giuseppe, edile; Teodoro Michele, comunista; Tristano Antonio, calzaturiere; Valerio Vito Nicola, bracciante; Vitranì Domenico, vend. ambulante.

Corato

Ripoli Giovanni, professore, segretario del PCI; Abbattista Pasquale, operaio; Abbattista Pasquale, operaio; Abbattista Vitanonio, membro segreteria prov. Federbraccianti; Amasella Luigi, frantoiano; Avella Cataldo, segretario Federbraccianti; Avella Francesco, Bracciante; Balducci Cataldo, bracciante; Bucci Francesco, meccanico, (indipendente); Casella Cataldo, meccanico, operaio; Casella Antonio, Bracciante; Colucci Michele, fruttivendolo; Cusano Michele, venditore ambulante; Di Gravina Michele, ortolano; DiIntrono Domenico, contadino; Ferrara Francesco, bracciante; Ferrara Vincenzo, pensionato; Harini Domenico, netturbino; Leone Filippo, pittore; Lops Pasquale, segretario Camera del Lavoro; Maggiali Antonio, impiegato; Marciano Pietro, venditore ambulante; Marzetti Cataldo, bracciante; Mastromeo Vincenzo, coltivatore diretto; Mangione Francesco, operaio; Mangione Michele, cantoniere; Mazzilli Michele, contadino; Masciavè Giuseppe, venditore ambulante; Masciavè Filippo, bracciante; Mintrone Umberto, sarto; Olivieri Antonio, pensionato; Piccirilli Sabino, operaio; Piccolino Orazio, pensionato; Quarta Cataldo, bracciante; Quarta Nicoletta, casalinga; Quarta Vincenzo, pensionato; Ricciardella Maria, casalinga; Saragaglia Francesco, falegname; Scaringella Cataldo, contadino; Tarallo Francesco, contadino.

Altamura

Clemente Tommaso, segretario PCI; Azzilonna Biagio, spacciatore; Angiola, Elena, bracciante; Buonanno Giuseppe, bracciante; Gaggiano Carlo, bracciante; Carretta Filippo, coltivatore diretto; Caserta Giacomo, autista; Castellana Salvatore, bracciante; Chiancone Antonio, casalinga; Clemente Vincenzo, ebarnista; Colonna Giangrazzo, bracciante; Dacia Paolo, operaio edile; De Gioia Bruno, artigiano; Digo Angelantonio, bracciante; Disabato Angelo, bracciante; Farella Antonio, consigliere uscente; Fiore Domenico, coltivatore diretto; Fiorimonte Paolo, segretario Camera del Lavoro; Forte Domenico Vito, barbiere; Giordano Giuseppe, pensionato; Iurino Domenico, bracciante; Lancia, Pasquale, consigliere uscente; Lancia, Pasquale, consigliere uscente; Livrieri Pasquale, meccanico; Loporcaro Domenico, bracciante; Manicone Orlando, pensionato; Mariano Michele, contadino; Menzilli Nicola, cavatore; Moramarco Lorenzo, contadino; Nuzzi Onofrio, coltivatore diretto; Picerno Michele, bracciante; Piccirilli Andrea, bracciante; Pupillo Gennaro, segretario Alleanza contadini; Raffaele Donato Salvatore, coltivatore diretto; Ruffino Sante, bracciante; Sciannantano Francesco, bracciante; Terrieri Belandina Venerina, casalinga; Tragni Graziantonio, bracciante; Tripputi Michele, coltivatore diretto; Vitale Donato, consigliere uscente.

Trani

Lattanzio Luigi, rappresentante; Abbatangelo Umberto, operaio marmista; Allegretti Luigi, imprenditore (indipendente); Annacondia Savino, contadino (indipendente); Antonini Paolo, operaio marmista; Calafati Michele, vice segretario Ass. Mutuali (indipendente); Ciliento Gaetano, barbiere; Cognetti Sabino, operaio marmista; De Feudis Mauro, cavamatone; Di Leo Giuseppe, cavamatone; Di Magno Giacinto, operaio; Di Venosa Sante, coltivatore diretto; Di Giacomo Ferdinando, imprenditore (indipendente); Ferrante Carlo, universitario (indipendente); Friggione Giovanni, avvocato (indipendente); Frisari Salvatore, muratore; Gagliardi Salvatore, segretario Feder. estrattivi; Gargiulo Giacchino, venditore ambulante (indipendente); Giolitti Giuseppe, operaio marmista; Gaudotti Filomena, casalinga; Lieva Domenico, operaio; Lupi Saverio, segretario Lega cavamatone; Lamiacupo Giuseppe, operaio; Lestini Michele, cavamatone; Lettini Savino, cavamatone; Lorusso Pietro bracciante; Lotti Domenico, netturbino; Landriscina Nicola, segretario sezione PCI; Melillo Nicola, presidente Pensionati; Merra Benito, dirigente prof. FGCI; Milella Onofrio, avvocato; Moscatelli Domenico, muratore; Nenna Francesco, operaio marmista; Petrangeli Francesco, segretario Lega braccianti; Ragno Nicola, part-time; Sanna, consigliere uscente; Sonni Luigi, pittore; Toma Giuseppe, falegname; Vallisa Vincenzo, netturbino; Vignone Domenico, impiegato.

Gli impegni programmatici sono rimasti sulla carta

Foggia: mozione di sfiducia

alla Giunta di centro sinistra

Una dichiarazione del capo gruppo del PCI Laurelli - Compromessi del PSI con la destra dc

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 16. Il Gruppo consiliare comunista ha presentato una mozione di sfiducia al Consiglio comunale nei confronti della Giunta di centro sinistra, presieduta dal sindaco dc avvocato Carlo Forcella. La mozione, che sarà discussa martedì 20, pone in evidenza il fallimento della politica di centro sinistra a Foggia che, anche se caratterizzata dalla massiccia partecipazione del gruppo consiliare socialista, si è rivelata incapace di risolvere i problemi che da anni assillano la città.

Il lato più negativo è rappresentato dal fatto che i compagni socialisti, appartenenti alla corrente che fa capo all'on. Lombardi, sono stati subordinati a tale politica fino all'accettazione dell'anticomunismo. Si è giunti alla mozione di sfiducia per le carenze dell'attuale maggioranza rispetto agli impegni programmatici assunti al momento dell'insediamento. Per questo la mozione sottolinea il mancato assolvimento degli impegni che dovevano portare la vita cittadina ad un livello sociale e democratico molto più alto. Ciò significava partecipazione della popolazione nelle decisioni del Consiglio comunale attraverso l'insediamento delle Commissioni amministrative e non già in quelle amministrative. Questo perché non si vuole che i comunisti determinino con la loro presenza, ricca di elementi nuovi e positivi, un orientamento democratico nei piani di sviluppo sociale: programmazione, municipalizzazione, organizzazioni di servizi sociali. Ed è proprio questo il maggior limite del centro sinistra nel capoluogo, che è di fronte ad una politica amministrativa democratica, mentre i socialisti del PSI nulla, o quasi, fanno per respingere questa impostazione politica che non giova alla causa ed al progresso delle masse lavoratrici.

A questo proposito il compagno dottor Ruggero Laurelli, capogruppo consiliare comunista al Comune, ci ha dichiarato: «I limiti del centro sinistra sul piano nazionale sono molti, direi, che è nota la sua strumentalità. A Foggia si è creato il centro sinistra senza fratture né per la DC né per il PSI. La destra dc sostiene il centro sinistra senza differenziazioni praticamente dalla nuova sinistra socialista e ciò può avvenire soltanto sulla base di continui compromessi. E' evidente che questi compromessi hanno avuto il significato di cedimenti, specie da parte socialista, sulle questioni programmatiche. Noi, nella mozione, oltre a sottolineare le questioni relative alla democratizzazione della vita cittadina, poniamo l'accento su argomenti di capitale importanza per la città, come la programmazione, le municipalizzazioni e l'organizzazione dei più importanti servizi sociali oggi allo stato primordiale. «Potrebbe sembrare una richiesta di verifica la maggioranza esistente sulla base della specificazione degli impegni già assunti, ma è evidente — e noi questo ci auguriamo — che il dibattito non mancherà di chiarire la situazione».

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 16. A San Giovanni Rotondo 15 consiglieri hanno fatto richiesta di convocazione del Consiglio comunale per discutere la sfiducia al sindaco e alla Giunta DC-PSDI. Tale passo si è reso necessario dopo una lunga crisi della maggioranza che ha provocato, a suo tempo, le dimissioni di tre assessori. Già nel mese di marzo il bilancio preventivo per l'esercizio finanziario del 1964 veniva annunciato negativamente dalla stragrande maggioranza dei consiglieri e, quindi, respinto con 18 voti su 30. Nonostante ciò, il sindaco dc Moraldi non avvertiva il dovere politico di rassegnare il mandato.

Sulle crisi dell'Amministrazione il compagno on. Michele Magno presenta una interrogazione al Ministero degli Interni dopo che varie richieste di convocazione del Consiglio comunale venivano avanzate dal gruppo comunista ma che non sortivano alcun effetto. Il sindaco dc nel non volersi privare della

Dal nostro corrispondente

«poltrona». Più volte anche il prefetto è stato sollecitato ad intervenire per normalizzare la situazione che si era venuta a determinare in seno alla Giunta DC-PSDI dopo la mancata approvazione del bilancio, per il ripristino della legalità. Il prefetto, come sempre, ha fatto orecchie da mercante. Nel corso di manifestazioni che si sono svolte recentemente, alle quali l'opinione pubblica ha espresso la solidarietà, il PCI ha posto in discussione la opportunità di un autoscoglimento del Consiglio comunale per poter procedere all'elezione di un nuovo Consiglio, in occasione delle «Amministrative».

Il sindaco, appoggiato da alcuni fedelissimi e dalla DC provinciale, complice la prefettura, si è ostinato a non mollare la «poltrona», mentre grossi problemi cittadini rimangono insoluti per l'immobilismo dell'Amministrazione, problemi che vanno dall'urbanistica all'agricoltura, alla scuola, al turismo, allo sviluppo economico.

r. b.

S. Giovanni Rotondo

Il sindaco dc non molla la «poltrona»

Dal nostro corrispondente

«poltrona». Più volte anche il prefetto è stato sollecitato ad intervenire per normalizzare la situazione che si era venuta a determinare in seno alla Giunta DC-PSDI dopo la mancata approvazione del bilancio, per il ripristino della legalità. Il prefetto, come sempre, ha fatto orecchie da mercante. Nel corso di manifestazioni che si sono svolte recentemente, alle quali l'opinione pubblica ha espresso la solidarietà, il PCI ha posto in discussione la opportunità di un autoscoglimento del Consiglio comunale per poter procedere all'elezione di un nuovo Consiglio, in occasione delle «Amministrative».

Il sindaco, appoggiato da alcuni fedelissimi e dalla DC provinciale, complice la prefettura, si è ostinato a non mollare la «poltrona», mentre grossi problemi cittadini rimangono insoluti per l'immobilismo dell'Amministrazione, problemi che vanno dall'urbanistica all'agricoltura, alla scuola, al turismo, allo sviluppo economico.

r. b.

Catanzaro

Genitori e alunni manifestano per la mancanza di aule

CATANZARO, 16

Una riunione di capifamiglia, circa sessanta, ha avuto luogo a S. Eufemia Lamezia per protestare contro la decisione prefettizia di revocare il decreto di requisizione, fatto dal sindaco, di alcuni locali da adibire a scuola media.

Ha avuto luogo immediatamente dopo la riunione dei capifamiglia un'assemblea di cittadini e una manifestazione di alunni con cartelli rivendicativi. Nel corso dell'assemblea è stato deciso di lanciare una petizione indirizzata al prefetto, al Provveditorato agli studi, all'ingegnere Capo del Genio Civile, al Presidente dell'Istituto autonomo case popolari, per chiedere l'utilizzazione dei locali vuoti, indicati nella petizione (case popolari, in fitto, ma vuote) alla CISL: locali di proprietà della CISL; locali di proprietà del Genio Civile.

A queste decisioni sono giunti i capifamiglia e gli studenti perché non si intendeva avere a S. Eufemia Lamezia il doppio turno nelle scuole.

Intorno a questa azione popolare, alla cui testa sta l'amministrazione comunale, vi è la solidarietà di tutti i ceti operai e impiegatizi. E' stata eletta una delegazione che si dovrà recare nei prossimi giorni a Catanzaro per consegnare la petizione al prefetto, al Provveditorato agli studi, all'ingegnere Capo del Genio Civile e al Presidente dell'Istituto autonomo case popolari.

Walter Montanari

Carrara ricorda l'eroe partigiano Gino Menconi

Fu arso vivo dalle SS

Il discorso celebrativo sarà tenuto domani da Giorgio Amendola



Gino Menconi, medaglia d'oro alla memoria, eroe della Resistenza

CARRARA, 16. Domenica 15 ottobre a Carrara, con la partecipazione del compagno Giorgio Amendola, ministro della Difesa, si svolgerà la commemorazione del compagno Gino Menconi, eroe nazionale, membro del Comitato Centrale, anche creatore di numerose brigate partigiane.

Sono passati vent'anni da quel tragico 17 ottobre del '44, quando ancora vivo nella unità pubblica il ricordo di questo comunista, decorato di medaglia d'oro al Valor Militare, per la serietà con cui seppe affrontare i disagi derivanti dall'essere dirigente comunista e per la onestà che sempre perseguì nella vita di tutti i giorni.

Ma il vero ricordo è nel compagno e nei partigiani che ebbero la possibilità di conoscerlo da vicino, attraverso la sua direttiva e la sua capacità organizzativa. Sapeva infatti in chi lo ascoltava la convinzione, anche attraverso l'esempio personale. E proprio il 17 ottobre del 1944, da Bosco di Corniglio, una frazione di Parma, venne l'esempio da parte di Gino Menconi, di ciò che deve significare amore di patria.

A Bosco di Corniglio, infatti, Gino Menconi si era portato per presidiare una riunione di capi partigiani; una «spia» metteva sulle tracce dei dirigenti partigiani un plotone di SS che sembrava una corona di capi partigiani staccati prendendo istruzioni tattiche. A questo punto Gino Menconi intervenne e con parole a fugire, avendo constatato la superiore consistenza numerica dei nazifascisti, rimandò solo lui a fronteggiare l'attacco; una sua compagna quella raggiunta dalla mitragliatrice. La lotta impari lo trovò ad un certo momento ferito e privo di

La manifestazione che si svolgerà alle 10 nel teatro Verdi di Carrara sarà preceduta da una visita alla tomba di Gino Menconi sulla quale sarà deposta una corona di fiori. Alla manifestazione parteciperanno personalità della Resistenza apuana, i partiti che parteciparono alla Lotta di Liberazione ininteramente delegazioni, così come le Federazioni comuniste della Regione.

l. p.

Dopo la manovra antidemocratica della DC

Imminente ad Ancona la nomina del commissario

Dalla nostra redazione

ANCONA, 16. Nelle prime ore del pomeriggio di oggi il sindaco socialista di Ancona, Artemio Strazzi, accompagnato dai due assessori del PSI, ing. Matteucci e avv. Casaccia — gli unici rimasti in carica dopo il crollo del centro-sinistra nel capoluogo marchigiano — si è recato dal Prefetto per informarlo ufficialmente sulla impossibilità tecnica della Giunta di poter continuare a dirigere la città.

Il passo è stato preannunciato dallo stesso sindaco Strazzi nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi verso le 13, nel Palazzo comunale, presso la Sala della Giunta. Era già noto che il funzionamento della Giunta anconitana era subentrato alla presenza di un organismo, oltre che del sindaco e dei due assessori socialisti, almeno di un quarto membro.

Il passo è stato preannunciato dallo stesso sindaco Strazzi nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi verso le 13, nel Palazzo comunale, presso la Sala della Giunta. Era già noto che il funzionamento della Giunta anconitana era subentrato alla presenza di un organismo, oltre che del sindaco e dei due assessori socialisti, almeno di un quarto membro.

Il passo è stato preannunciato dallo stesso sindaco Strazzi nel corso di una conferenza stampa tenutasi oggi verso le 13, nel Palazzo comunale, presso la Sala della Giunta. Era già noto che il funzionamento della Giunta anconitana era subentrato alla presenza di un organismo, oltre che del sindaco e dei due assessori socialisti, almeno di un quarto membro.

Dal nostro corrispondente

AREZZO, 15. La polemica sulla questione dei supermercati si sta riproponendo — dopo un lungo periodo di silenzio — in termini del tutto nuovi, e di fatto che la Camera di Commercio ha, per la prima volta, espresso parere favorevole alla concessione della licenza per la apertura di un supermercato nella nostra città.

Di nuovo c'è anche il fatto che a chiedere la licenza è questa volta il Consorzio agrario, vale a dire un «carrozone» che, collegato a potenti gruppi finanziari, non nasconde la sua intenzione di conquistare una parte di primo piano nel mercato della distribuzione delle merci al minuto: in una città come Arezzo, il peso di un supermercato delle dimensioni che è facile intuire, avrebbe conseguenze gravi per le imprese commerciali e particolarmente per quelle più modeste.

La minaccia di un massiccio ingresso del supermercato in Arezzo coincide a profeti qualche anno fa e si deve particolarmente alla vivace campagna sviluppata dai comunisti se allora le domande avanzate da varie parti furono respinte o «congelate». Ora tuttavia non solo la Camera di Commercio ha rilasciato un parere favorevole ma, quello che più sorprende, la stessa Associazione commercianti dà quasi per

dalla DC — che da parte del PRI e del PSDI venisse garantita la partecipazione in Giunta di uno dei loro assessori — che questo modo di dimissioni alorché il Consiglio comunale non poteva più prendere atto.

In effetti, alcune speranze erano state rinfoclate da contatti avuti fra i locali dirigenti del PSI e alcuni esponenti socialisti democristiani. Ma allorché si era in procinto di concludere un accordo in questo senso un intervento dall'alto nel PSDI — venuto dietro sfacciate pressioni e interferenze della DC — ha gettato tutto in aria. Non solo. I dirigenti della socialdemocrazia anconetana sono stati scongegnati dal loro partito e «puniti» con l'espulsione dal Comitato direttivo comunale che è stato sostituito con un commissario straordinario (avvocato) scelto tra gli assessori.

Appare ormai certo l'avvio di una gestione commissariale al Comune di Ancona. Appunto in questo senso si sono avuti colloqui con il prefetto il sindaco Strazzi e i due assessori socialisti hanno convocato — come abbiamo detto — una conferenza stampa.

Il compagno Strazzi nel corso della sua esposizione ha criticato il comportamento della DC, del PRI e del PSDI. In parole non si può parlare della imminenza della gestione commissariale, ha detto: «E' questa la logica conseguenza del comportamento degli assessori democristiani che, non avendo dato le loro dimissioni al Consiglio comunale, hanno impedito che questo potesse assumere le conseguenti decisioni. L'atto di furberia compiuto, approfittando della scadenza del Consiglio stesso, ha in se non soltanto un pericoloso contenuto antidemocratico, essendo il Consiglio comunale l'unico organo che avendo eletto gli assessori — si può badare — comporta la piena responsabilità dell'inevitabile gestione commissariale».

Con tale atto i rappresentanti della DC hanno riconfermato il loro scopo di anteporre la loro carica di sindaco di Ancona agli interessi generali della cittadinanza che potevano essere soddisfatti con la continuità di una amministrazione democratica. Dalla parte il comportamento degli assessori e dei consiglieri repubblicani e socialdemocratici ha consentito tale operazione, riconfermando ancora una volta la loro sostanziale incapacità di opporsi alla volontà democristiana».

Sui danni della gestione commissariale (che andrà sino oltre il 22 novembre), il sindaco e poi i due assessori socialisti hanno sottolineato che nei vari lotti di lavoro in corso e opere di imminente appalto rimarranno sospesi fino alla nomina della nuova Giunta.

La delegazione del PSI peraltro ha riconfermato le persistenti incertezze e debolezze socialiste circa le prospettive che il crollo del centro-sinistra hanno dischiuso nel capoluogo.

Anche questa mattina l'assessore Casaccia ha insistito sulla favorevole ma, quello che più sorprende, la stessa Associazione commercianti dà quasi per

Osvaldo Diana

CAUSA CAMBIO GESTIONE' ALL' EUROMODA VITTADELLO PISTOIA Via Cambiano (S. Paolo) Tel. 25795 VENDITA TOTALE 20.000 capi di vestiario per Uomo Donna Ragazzo PREZZI DI REALIZZO ABITO UOMO PURA LANA DA L. 7.900 IN PIU' GIACCA DA L. 2.500 IN PIU' IMPERMEABILI PURO COTONE DA L. 5.000 IN PIU' LODEN MODELLO BURBERRY PURA LANA DA L. 7.900 IN PIU' IMPERMEABILI NAILON DA L. 1.490 IN PIU' CALZONI VIGOGNA PURA LANA DA L. 1.700 IN PIU' PALTO' BAMBINO DA L. 1.300 IN PIU' TAILLEURS PURA LANA DA L. 6.500 IN SU' GONNA SHETLAND SCOZIA DA L. 1.300 IN PIU' NON CONFONDETECI PISTOIA Via Cambiano (S. Paolo) Tel. 25795 OMAGGI A TUTTI GLI ACQUIRENTI